LA NOSTRA FAMIGLIA

Inf

Notiziario d'informazione - Anno LXIII n. 4 Ottobre/Dicembre 2022

Rinascere al mondo con fiducia

Comunicare il bene per generare speranza

Profit e non profit protagonisti insieme di un nuovo modello di sviluppo

Autismo: in Regione Lombardia monitorati i neonati prematuri e i fratellini

Anno LXIII - n. 4 Ottobre/Dicembre 2022 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° 0616 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT - Redazione: Via don Luigi Monza, 1 - 22037 Ponte Lambro (CO)

LA NOSTRA FAMIGLIA

lnf

Notiziario d'informazione - Anno LXIII n. 4 Ottobre/Dicembre 2022

6
Quella straordinaria voglia di vivere da protagonisti: il mio viaggio con Luisa, Lorenzo, Elisa

14
Cava de' Tirreni: una grande rete, dalla parte dei bambini

30
Epilessia: quando il cervello è troppo connesso

54
40° OVCI: ci abbiamo provato e pare che ci siamo riusciti!

lnf

Notiziario d'informazione
Anno LXIII
n. 4 Ottobre/Dicembre 2022

LA NOSTRA FAMIGLIA

Direttore responsabile
Cristina Trombetti

Comitato di redazione
Carla Andreotti, Giovanni Barbesino, Roberto Bellè, Riccardo Bertoli, Lorenzo Besana, Michela Boffi, Domenico Galbiati, Rita Giglio, Luisa Minoli, Gianna Piazza, Tiziana Scaccabarozzi

Segreteria di redazione
Angela Erma
ufficio.stampa@lanostrafamiglia.it

Editore
Associazione "La Nostra Famiglia"
Via don Luigi Monza 1
22037 Ponte Lambro (CO)
www.lanostrafamiglia.it

Progetto e impaginazione
Unisona, Milano - *www.unisona.it*

Foto
Archivio La Nostra Famiglia
salvo dove diversamente indicato

In copertina foto di Stefano Mariga

Stampa
Lorini Arti Grafiche srl, Erba (CO)
Stampato in dicembre 2022

Reg. presso il Tribunale di Lecco n. 78
del 7 settembre 1960

È vietata la riproduzione anche parziale degli articoli e delle fotografie pubblicati in questo numero, salvo preventiva autorizzazione.

La informiamo che i Suoi dati personali sono trattati dall'Associazione "La Nostra Famiglia" per le finalità e nelle modalità esplicitate nell'informativa disponibile sul sito all'indirizzo www.lanostrafamiglia.it/chisiamo. Qualora non desiderasse più ricevere informazioni, può esercitare il diritto di opposizione in base all'art. 21 del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016), contattando in ogni momento, gratuitamente e in maniera agevole, il Titolare del trattamento tramite l'indirizzo presidenza@lanostrafamiglia.it. Il Titolare avvierà le procedure interne al fine di soddisfare il suo diritto.

Sommario

4/2022

EDITORIALE

2 Alle radici della fiducia nell'altro, della fiducia in sé stessi

MISSIONE

4 Comunicare il bene per generare speranza

6 Quella straordinaria voglia di vivere da protagonisti: il mio viaggio con Luisa, Lorenzo, Elisa

8 Non cammino ma volo! Parola di Luisa, la campionessa dei droni

10 Elisa: il ciack, la batteria, gli amici e una vorticosa passione per la vita

12 Lorenzo il costruttore dal cuore grande

13 Il sito per la raccolta fondi è online

VITA DEI CENTRI

14 Cava de' Tirreni: una grande rete, dalla parte dei bambini

17 Profit e non profit protagonisti insieme di un nuovo modello di sviluppo

19 Percorsi di inclusione: la risposta di Mareno

20 Calendario 2023: la bellezza salverà il mondo

21 A Bosisio è tornata la cena di gala

22 Perché hai le scarpe slacciate? Il corto STRINGHE e quel finale che non ti aspetti

23 Il risarcimento per gli insulti sui social si trasforma in aiuto per i bambini

24 Ho ricominciato a sentirmi viva grazie al volontariato

24 La fiducia rende la salita meno ripida

25 Pellegrinaggio al Santuario di Chiampo

26 Il teatro e i bambini nella vita di Annamaria Vallin

27 Brevi

RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

30 Epilessia: quando il cervello è troppo connesso

33 Patologie neuromuscolari: il Medea premiato al Congresso AIM

34 Autismo: in Regione Lombardia monitorati i neonati prematuri e i fratellini

36 Innovazioni tecnologiche in riabilitazione: il professor Andreoni guiderà il gruppo di ricerca del Medea

38 New York: premiata la ricerca del Medea sulle lesioni cerebrali acquisite

39 Teleriabilitazione pediatrica: a Brindisi è partito il progetto di ricerca MENTE.NET

APPROFONDIMENTO

40 Rinascere al mondo con fiducia

41 Convivere, coabitare, cooperare nonostante tutto

44 Domani ci riproviamo insieme

46 Mi fido di te, cosa sei disposto a perdere?

50 Maria e Giuseppe: la risposta ad una chiamata generatrice

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE

52 Il virgolettato di Dio

54

OVCI

54 Ci abbiamo provato e pare che ci siamo riusciti!

55 1982-2022: celebriamo 40 anni di impegno!

CINA

56 Guardare indietro e guardare avanti con gratitudine

SUDAN

58 Pionieri nella formazione di leader femminili

ECUADOR

59 Diritti delle persone con disabilità: in Ecuador una rete di istituzioni pubbliche e private

MAROCCO

60 Festival Handifilm di Rabat

Editoriale

Alle radici della **fiducia nell'altro**, della fiducia in sé stessi

di **Malida Franzoi**

Nel suo Messaggio in occasione della XXIX Giornata mondiale del malato, **papa Francesco pone l'accento sulla relazione di fiducia tra il professionista sanitario e la persona fragile che gli è affidata** "Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia. Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti".

Ed è quello che sperimentiamo ogni giorno nei progetti di cura che percorriamo accanto ai nostri bambini e alle loro famiglie: **la fiducia che ripongono inizialmente,** nel momento in cui si affidano a noi per il loro bisogno, **solo se viene poi nutrita e fortificata, diventa l'elemento fondante del processo di cura,** anche quando, come spesso accade per i nostri bambini, non porta alla guarigione da una malattia ma alla loro miglior qualità di vita possibile. Fiducia elemento fondante dei processi di cambiamento nei percorsi psicoterapici, dove la relazione con il terapeuta è essa stessa strumento di cura.

È la stessa radice che ritroviamo alla base di ogni relazione umana, dove le persone si incontrano e iniziano assieme un percorso: di amicizia, di coppia, lavorativo... dove ci si incontra, ci si affida e si costruisce insieme un progetto comune. **Ma su cosa si fonda la fiducia? Sulle parole dette, ascoltate, verificate nel tempo... Ma anche, e forse soprattutto, sulle nostre azioni, sul nostro essere presenza coerente e garantita.** Sperimentiamo la fiducia fin dall'inizio della nostra esistenza: sulla fiducia con chi si prende cura

Santo Natale 2022

I pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme.
Vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».
Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. (Lc 2, I5-I6)

La Nostra Famiglia augura di camminare nel mondo con la fiducia e lo stupore dei pastori, per riscoprire la tenerezza che salva e vedere nel volto di ogni vita, soprattutto se piccola e fragile, la presenza di Dio che viene nella nostra storia.

di noi si fonda la nostra identità. E fin dall'inizio, dal suo radicarsi, la fiducia non si fonda sulle parole, quelle arrivano con significato dopo: si fonda sulla presenza, che è contatto e odore, e poi diventa visione e ascolto. Tutto presenza, coerente alle attese. **Non può che essere fiducioso dell'altro il bambino che inizia a muovere i primi passi da solo:** tiene la mano di chi si fida, poi solo lo sguardo e poi va. Ma se non avesse fiducia nell'altro, che ha fatto crescere ed incoraggia a far crescere la fiducia in sé, non potrebbe staccarsi per allontanarsi. Non può esserci un percorso di individuazione e separazione se il bambino non sperimenta con l'altro e poi in sé stesso il senso di fiducia.

È la fiducia delle prime relazioni significative, quella stessa che ci permette di far crescere quella verso noi stessi, che ci guida poi nel costruire nuove relazioni di fiducia con gli altri. Non c è amicizia che non nasca e si alimenti della fiducia nell'altro, il primo elemento che salta quando dall'amico ci si sente "traditi".

Ma anche nell'ambiente di lavoro scopriamo presto il significato della fiducia nell'altro, nel proprio collega, in coloro che ci dirigono o che collaborano con noi: quale azione di delega potrebbe realizzarsi, senza che ci sia stima professionale e fiducia nella persona stessa?

Ci si dovrebbe chiedere allora perché se siamo immersi in relazioni di fiducia, cosa sta succedendo intorno a noi? Perché nella società tanti malumori, atteggiamenti costanti di diffidenza verso le persone che vivono nel nostro territorio, verso coloro che ricoprono cariche istituzionali, verso coloro che si apprestano a darci un servizio. Forse le loro parole e i loro gesti non ci dimostrano credibilità e affidabilità nel tempo, forse da loro ci sentiamo traditi in una prima fiducia accordata. O, forse, dovremmo ripensare alle nostre radici, a quanto come adulti siamo in grado di assicurare alle nuove generazioni relazioni precoci salde, attaccamenti sicuri, che permettano loro di crescere nutrendo verso l'altro e sé stessi una giusta dose di fiducia.

COMUNICARE IL BENE PER GENERARE SPERANZA

INSIEME AL RINNOVO DEL MARCHIO, HA PRESO IL VIA LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE CHE METTE AL CENTRO STORIE SEMPLICI E STRAORDINARIE, PROTAGONISTI I BAMBINI E I RAGAZZI DEI NOSTRI CENTRI.

C'era una volta un gigante timido. Sembra l'inizio di una fiaba ed invece è l'immagine con la quale ci descrisse sei anni fa una giornalista intervenuta alla conferenza stampa in cui presentammo pubblicamente le iniziative per il 70° anno di attività.

Una definizione più che azzeccata perché come associazione la dimensione non ci manca ma, per la propensione a comunicare, qualche tratto di timidezza ce lo dobbiamo riconoscere.

Che tutto venga dalle parole evangeliche, così care al beato Luigi Monza, che spiegano come il chicco di grano debba marcire nel nascondimento? Forse no, perché poi il Vangelo prosegue dicendo che il seme dà frutto. E in 76 anni di storia quanti sono stati i frutti di bene portati fino ai confini del mondo... Era ora di raccontare questa storia straordinaria di bene. Come? Attraverso qualche storia di chi ha incontrato sul suo cammino strutture e persone de La Nostra Famiglia che l'hanno aiutato a sviluppare talenti, vincere paure, buttarsi in nuove esperienze.

Le storie di **Luisa, Lorenzo ed Elisa** le trovate qui abbozzate. **Sono loro i protagonisti della prima campagna di comunicazione dell'Associazione** che si è sviluppata su alcune testate nazionali e su quelle locali delle province in cui siamo presenti e sui canali social da dove, se volete, potete rilanciarle.

Dalle interviste traspaiono storie belle, fresche, ricche dell'umanità che hanno i più giovani che sin da subito hanno incontrato delle difficoltà e che hanno messo in atto strategie semplici per superarle. È così anche **la storia della nostra Associazione: non la pianificazione di un'attività sanitaria, non una iniziativa strutturata sulla base di un business plan ma l'incontro, quasi 80 anni fa, con la realtà dei bambini con disabilità** (allora si chiamavano in altro modo) e delle loro famiglie e l'avvio di un cammino al loro fianco con umanità e professionalità, affidandosi alla Provvidenza e alla generosità delle persone.

Non potevamo non impegnarci a far conoscere quello che - non crediamo di mancare di modestia - possiamo considerare un patrimonio del nostro Paese, per il bene che sicuramente ha generato per tante persone e famiglie, per le scelte professionali nell'ambito della cura che le persone hanno fatto, per aver contribuito a generare una sensibilità diversa nei confronti del mondo dell'handicap, per la speranza che ha dato senza mai illudere e per molto molto altro ancora.

Così, dopo la realizzazione del nuovo marchio, con la campagna di comunicazione compiamo un altro passo nelle azioni di comunicazione con le quali vogliamo posizionare correttamente l'Associazione nell'ambito del mondo no profit e in particolare in quello della riabilitazione, della cura e della ricerca in funzione anche degli 80 anni di attività che compiremo nel 2026. **Per allora quel gigante timido dovrà essere una realtà consapevole che il bene non solo deve essere fatto bene ma deve essere anche comunicato bene,** perché comunicare il bene genera speranza, consapevolezza che c'è un futuro positivo e uno sguardo appassionato e non lamentoso sulla realtà.

Per concludere grazie a Luisa, Lorenzo, Elisa e alle loro famiglie, a Federico Taddia, al regista Marco Ferrari, allo staff di Unisona, con il quale stiamo costruendo il piano di comunicazione, e al nostro Settore Comunicazione.

Giovanni Barbesino
Responsabile Comunicazione e Raccolta fondi - La Nostra Famiglia

IL NUOVO MARCHIO DE LA NOSTRA FAMIGLIA: UNA CASETTA COLORATA, UN LUOGO DI CURA ACCOGLIENTE E A MISURA DI BAMBINO.

LA NOSTRA FAMIGLIA
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA DALLA PARTE DEI BAMBINI

QUELLA STRAORDINARIA VOGLIA DI VIVERE DA PROTAGONISTI: IL MIO VIAGGIO CON LUISA, LORENZO, ELISA

HA INCONTRATO TRE GIOVANI OSPITI DELLA NOSTRA FAMIGLIA PER IL PROGETTO "STORIE STRAORDINARIE". INTERVISTA A FEDERICO TADDIA, AUTORE TELEVISIVO, GIORNALISTA E DIVULGATORE SCIENTIFICO.

Bolognese di provincia, 50 anni, una ventina di libri sulla scienza spiegata ai ragazzi, diverse trasmissioni televisive tra Rai e DeA Kids, collabora con La Stampa, Topolino, Radio 24 e con il team di Fiorello.

Questo in sintesi l'identikit di Federico Taddia, autore televisivo, giornalista e divulgatore scientifico.
Appassionato di tematiche giovanili, ha intervistato tre giovani ospiti della Nostra Famiglia per il progetto "Storie straordinarie": Luisa, che studia al Dams, gioca a calcio ed è campionessa italiana di Drone Racing, la Formula 1 dei droni; Elisa, fresca vincitrice al Festival del Cinema Nuovo con il cortometraggio "Anime d'inchiostro" e piccola batterista; Lorenzo, designer in erba appassionato di costruzioni, che avrebbe qualche consiglio da dare ai produttori dei giochi a mattoncini...

Federico, come è stato il tuo primo impatto alla Nostra Famiglia?
È stato un impatto che definirei... naturale. Fin dal primo istante è come se vi avessi conosciuto da sempre: immediatamente ho respirato aria di casa, aria rassicurante.

Aria rassicurante data dal cogliere immediatamente l'elevata competenza a qualsiasi livello, abbinata però ad un approccio informale ed estremamente empatico in tutte le relazioni.
Ero lì per ascoltare, per capire, cogliere: ed è stato un privilegio poterlo fare attraverso storie di straordinaria quotidianità.

Cosa ti ha colpito di Luisa, Lorenzo ed Elisa?
Beh, sono stati tre viaggi bellissimi quelli fatti con Luisa, Lorenzo ed Elisa. Intanto devo proprio ringraziarli (e anche le loro famiglie) perché si sono fidati: non sapevano quali domande avrei fatto, ma si sono fatti accompagnare in un dialogo leggero e profondo. Sono state chiacchierate senza giudizi e pregiudizi, la mia curiosità nello scoprire le loro storie ma anche la loro curiosità nel raccontarsi, quasi nel dare un nome alle esperienze vissute. Beh, Luisa mi ha colpito per la sua forza e per la sua lucidità, oltre ad una spiccata ironia.
Lorenzo è un visionario, ma con i piedi per terra: ogni parola - come ognuno dei suoi mattoncini - è sempre messa al posto giusto. Ha le idee chiare sul suo futuro e credo raggiungerà tutti i suoi sogni. Elisa è una portatrice di gioia e serenità: ha un sorriso che spacca, oltre ad una testa bellissima: in due parole è capace di stravolgere tutte le tue priorità.

Ti occupi di cultura, ambiente e scienza, con un filo diretto rivolto ai ragazzi. C'è qualcosa che ti hanno insegnato i giovani che hai conosciuto a Bosisio?
Difficile non dare una risposta che non appaia come retorica. Ma da ognuno di loro ho respirato voglia di vivere. Non di "sopravvivere", non di accontentarsi: ma proprio di vivere, da protagonisti assoluti. Per realizzarsi in pieno.

Leggo sul tuo profilo che ti interessano le storie piccole, originali e virtuose: credi che le storie dei bambini della Nostra Famiglia meritino di essere raccontate?
Certo. Perché sono storie vere. Storie belle. Storie che possono essere replicabili, che possono diventare d'ispirazione e di stimolo. Storie di coraggio e di scienza, di impegno e di costanza, di sacrificio e di pazienza. Storie come queste fanno bene a tutti.

Quali doti deve avere un buon divulgatore di cultura?
Essere curioso. Non accontentarsi di arrivare ad una risposta. Ma usare quella risposta per fare e per farsi la domanda successiva. Credo che divulgare cultura, rendere accessibile la conoscenza, sia un vero atto di democrazia e di inclusione.

È più facile catturare l'attenzione dei ragazzi o del pubblico adulto? In breve, sei più a tuo agio su Radio24 o su Topolino?
Ah ah... bella domanda. Cerco di applicare la mia grammatica ai vari target e ai vari mezzi di comunicazione. I ragazzi sono più imprevedibili, quindi è sicuramente più stimolante e divertente. Gli adulti sono più pigri e un po' più prevedibili: accendere la loro attenzione è sempre una bella sfida.

Un'ultima domanda (retorica): quanto contano il gioco e il divertimento nel tuo lavoro?
Molto. Ma perché è il mio approccio alla vita: fare cose serie, senza prendersi troppo sul serio.

Cristina Trombetti

Federico Taddia

GUARDA LE INTERVISTE DI FEDERICO TADDIA A LUISA, LORENZO ED ELISA

NON CAMMINO MA VOLO! PAROLA DI LUISA, LA CAMPIONESSA DEI DRONI

Sono nata a Lecce il 9 agosto 2002. Ho finito il liceo l'anno scorso, diplomandomi in lingue straniere e ora ho iniziato l'università e studio Arte, Musica e Spettacolo.
Nel 2015 ho iniziato a pilotare un drone grazie a mio padre, che ha sempre amato gli aeromodelli.

Me ne ha fatto provare uno a scopo terapeutico, perché sono affetta da Atrofia Muscolare Spinale di tipo 2. Da allora sono innamorata dei droni. Vivo da sempre seduta su una sedia a rotelle e per questo motivo pilotare un drone è molto importante per me, perché è l'unico modo per muovermi e correre ad alta velocità, sentendomi libera.

Molti vedono la disabilità come una sfortuna, come una cosa sempre e solo negativa. Le stesse persone con disabilità spesso si chiudono al mondo e restano vittime di loro stesse perché non riescono a reagire.
Quello che non tutti sanno e che **nonostante il percorso sia tutt'altro che semplice, tra cure, periodi passati in ospedale e difficoltà quotidiane, la nostra vita può comunque essere bellissima.**

Se anziché concentrarci sugli aspetti negativi e su ciò che non abbiamo iniziassimo a pensare a cosa possiamo ancora fare, sfruttandolo al massimo, potremmo già avere una visione e un'opinione totalmente diversa sulla vita.
Bisogna saper reagire, rinascere.

Avere una disabilità non vuol dire non essere abili, ma esserlo in modo diverso e in altri aspetti.
Mi viene in mente il mio amico Catello Ferraro, uno dei miei compagni di avventura in reparto, che oggi non è più qui fisicamente. Lui diceva sempre che "siamo nati diversi non perché disabili, ma perché vogliamo fare la differenza" e aveva proprio ragione: abbiamo l'opportunità di vedere il mondo da un altro punto di vista, **sappiamo apprezzare i piccoli gesti che**

ormai vengono da molti dati per scontati e abbiamo la possibilità di vivere ambienti ed esperienze uniche.

Ogni tanto mi fermo a pensare che senza tutte le sfide in ospedale, alternate e alleggerite dalle risate e dai bei momenti passati tutti insieme, come compagni dello stesso viaggio, non sarei la persona che sono oggi. E nonostante tutte le difficoltà, io non vorrei vivere nessun'altra vita se non la mia.
Se ci mettiamo alla guida della nostra vita, senza lasciare che sia lei a decidere per noi, possiamo raggiungere tanti obiettivi ed essere felici.
Ogni giorno per noi è rinascita, ogni traguardo raggiunto è la spinta che serve per inseguire nuovi sogni e obiettivi, continuando così all'infinito.
Per me che ho la SMA e per molte persone come me è arrivata la possibilità **di rinascere ancora, grazie a una nuova terapia** che ci permette di fare "piccoli" progressi, che messi insieme per noi fanno davvero la differenza.

A questo punto procediamo e continuiamo a fare la differenza per noi e per chi ci sta intorno, non smettiamo mai di inseguire i nostri sogni.
Crediamoci sempre, perché se ci crediamo noi stessi, anche gli altri impareranno a farlo.
Facciamolo anche per i nostri compagni che continuano a vivere nei nostri cuori e nella memoria.
E ricordate, la vita è un viaggio meraviglioso!

Luisa Rizzo

Luisa Rizzo viene nominata Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella.

Luisa partecipa al programma SMA presso l'IRCCS Medea di Brindisi (qui con i dottori Antonio Trabacca ed Elisabetta Lucarelli).

UN PALMARÈS DI EMOZIONI E ADRENALINA

Tre volte campionessa italiana di drone racing, un Guinnes world record, la nomina ad Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella e tanta passione per il volo.

Che per lei è la cosa più vicina alla libertà. Nel 2022 vince anche la coppa del mondo "Women's World Drone Cup" a Gaziantep, in Turchia e rappresenta l'Italia ai World Games a Birmingham, in Alabama (USA): erano presenti i 32 migliori piloti al mondo. Luisa ha la SMA, ora gira l'Italia e il mondo e quello che dice sempre è che lei non cammina ma vola!

Bergamo, Festival del Cinema Nuovo: la premiazione del cortometraggio "Anime d'inchiostro", protagonista la piccola Elisa.

ELISA: IL CIACK, LA BATTERIA, GLI AMICI E UNA VORTICOSA PASSIONE PER LA VITA

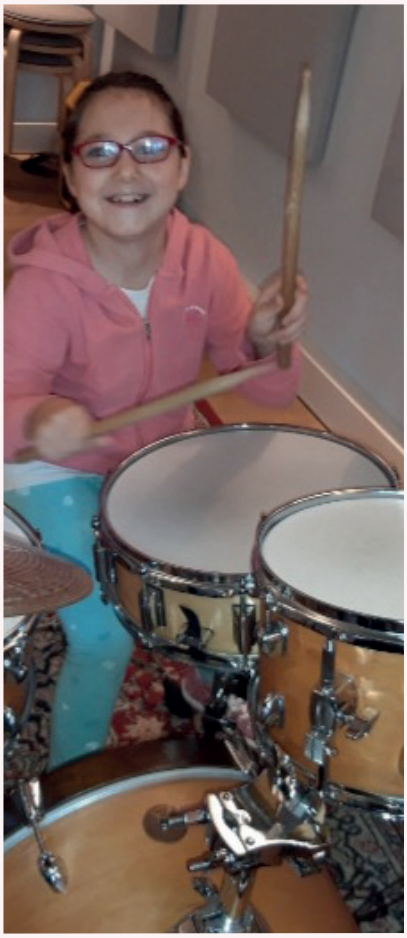
Elisa ha gli occhiali rossi, ma "il tocco di classe", come dice lei, è che all'interno sono fuxia e lo scopri dopo! Eli ha i capelli lunghi di cui va molto fiera, ma li porta spesso legati perché le vanno davanti alla faccia.
Gli occhi, tra il marrone e il verde (e questo le crea sempre il dubbio quando si deve disegnare!), sono molto vispi! Elisa ha uno sguardo intelligente e profondo.

Elisa è un'attenta osservatrice, è curiosa, è intuitiva, riesce a cogliere molto di chi la circonda, anche se di ciò che capta tanto tiene per lei. Elisa è diffidente, seleziona le amicizie e le persone fidate sono poche ma se si fida è un vulcano di energia! Elisa da sempre esterna la gioia urlando e con mille sorrisi... Elisa piange se ha paura, è permalosa a volte, è perfezionista, le piace avere il controllo della situazione. Elisa chiede sempre il programma della giornata.
Elisa veste sportiva, le piace stare comoda per potersi sedere per terra. Elisa è capace di usare molto bene i programmi del pc touchscreen che porta a scuola, le piace nuotare e stare sott'acqua e dice di sentirsi leggera lì, Elisa ha frequentato ippoterapia e adora gli animali, ma in particolare adora Fiocco, il nostro cane.

Elisa affronta la vita con coraggio e non si tira mai indietro: ha sciato, Elisa suona la batteria da poco, Elisa ha girato un cortometraggio e si è ritrovata attrice.

Elisa fa tutto ciò che fanno i suoi coetanei: va a scuola, ha hobbies nel tempo libero, va alle feste di compleanno, frequenta l'oratorio, guarda video su YouTube, va da Mc Donald.

Elisa ha parlato su un palcoscenico al microfono di sé e della disabilità. Ha rassicurato tutti, dicendo che la disabilità non è debolezza. Puoi fare tutto se nella testa hai idee e nel cuore la passione. Le piace ascoltare la musica, fare le torte e mangiarle, fare giravolte per terra come i rapper, a Elisa piace divertirsi, andare in bicicletta, con il monopattino, Gardaland, le piace



Elisa Lodigiani

andare in altalena in alto. Elisa ha una sorella gemella che guarda tutte le sere in cielo... è la sua stella.
Eli crede che la fantasia sia una spinta di coraggio, crede che ciò che conta è ciò che abbiamo nella testa e nel cuore e sono queste cose che ti spingono ad andare avanti, non le gambe.
Elisa dice che la sua carrozzina è un cavallo e con la carrozzina e la fantasia non la ferma nessuno.

Elisa ha chiesto di avere la carrozzina a 4 anni per poter giocare all'asilo perché gli altri andavano veloci e lei non riusciva a raggiungerli e le veniva il mal di pancia e lei non voleva stare da sola. È lei che ha trovato un modo per andare verso gli altri e ancora oggi, in tutte le situazioni, trova sempre un modo per farlo, per partecipare, per divertirsi, per avere amici.

Elisa inserisce varianti alle regole dei classici giochi per poter giocare, Elisa cerca sempre un ruolo attivo. Elisa è consapevole dei suoi limiti, ma non si dà limiti.

Eli è coraggiosa e risolutiva: la sua determinazione, l'intelligenza, la sua testardaggine, la sensibilità, il veder il positivo... sono la sua forza. Elisa sta imparando che non sempre riesce nelle cose ma è brava in altre, come tutti del resto! Allora si intristisce, si arrabbia, vuole un abbraccio e poi riparte!

Elisa vuole fare l'ostetrica perché crede che la vita sia meravigliosa. Elisa probabilmente non potrà fare l'ostetrica, ma spero continui a credere nella meraviglia delle cose e a rendere la sua vita meravigliosa.

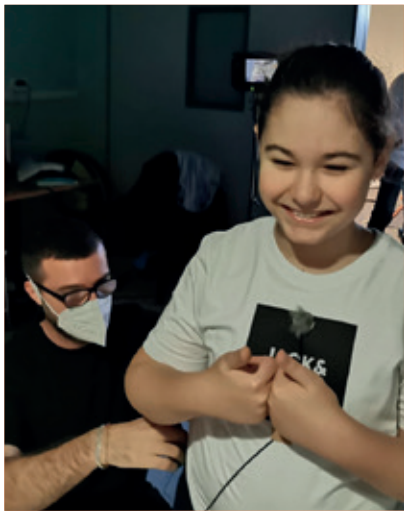
Elisa, con il suo modo di vivere ogni giorno, ci rassicura perché si può essere felici e liberi anche se si ha una disabilità motoria, Elisa cerca la sua libertà e lo fa esprimendo sé stessa e trasmettendo agli altri speranza. Elisa guarda i giochi paralimpici e dice che stima tutti gli atleti, quando è scoppiata la guerra ha organizzato in giardino un laboratorio artistico di raccolta fondi per i bambini disabili profughi di guerra... perché avranno bisogno di tutori, di carrozzine, oltre che di giochi e cibo, ha detto.

Valeria
mamma di Elisa

LORENZO
IL COSTRUTTORE DAL CUORE GRANDE

Nato: 9/11/2010
Colore preferito: rosso
Ama: le coccole
Odia: i ragni ed essere leccato dal nostro cane
Segni particolari: grande memoria
Passione primaria: i Lego
Sogno nel cassetto: lavorare alla Lego

Lorenzo è nato puntuale come un orologio! A 7 mesi ha iniziato il nido composto da ben 8 bimbi. Adorava trascorrere il tempo giocando con i cubotti e i Duplo della Lego!
A 18 mesi circa chiediamo di poter effettuare una visita d'ingresso alla Nostra Famiglia, ora Lorenzo ha 12 anni ed è felice di avere sempre questa struttura come punto di riferimento! Lorenzo cresce e la passione per i Lego aumenta... costruire lo rende sereno e felice!
La Nostra Famiglia ci segue passo dopo passo nella sua crescita. Abbiamo trovato sempre persone preparate e disponibili che ci hanno aiutato e supportato nei vari momenti di difficoltà..
Grazie a questo lungo percorso, Lorenzo è cambiato ed è felice.
È un ragazzino cocciuto ed ostinato e qualsiasi obiettivo si ponga, lo raggiunge a tutti i costi. Lorenzo è puro di cuore, non conosce cattiverie e non riesce a darsi delle risposte verso le situazioni attuali del mondo.
Non ha mai avuto passioni particolari, solo e soltanto i Lego... costruire lo rasserena, ma gli sviluppa anche autostima e felicità! Ora a scuola disegna; siccome la concentrazione è difficile da mantenere, durante le spiegazioni crea fumetti e da semplici "scarabocchi", stanno iniziando a diventare piccole storie!
Lo sport? Questo sconosciuto... Lorenzo è molto pigro, per nulla iperattivo... anzi, lui adora la tranquillità e il silenzio. Quest'estate ha iniziato un percorso a cavallo perché in futuro vorrebbe poter passeggiare da solo nei prati... Ci proviamo!
Ora finalmente ha anche un amico, il suo unico e vero amico... Luca, un



Lorenzo Pascolo

suo compagno di classe. Lorenzo non vedeva l'ora di poter condividere i suoi interessi con un suo coetaneo!
Il suo sogno nel cassetto? Andare a lavorare alla Lego per creare nuovi pezzi! Visto il suo carattere, non ho molti dubbi possa riuscirci... le lingue straniere a scuola sono la sua passione, fortunatamente il quoziente cognitivo è alto... beh, manca solo un pizzico di fortuna!
Questo è Lorenzo, un bimbo con un grande cuore!

Letizia,
mamma di Lorenzo

IL SITO PER LA RACCOLTA FONDI È ONLINE

CON DIVERSE POSSIBILITÀ DI DONAZIONE, ILLUSTRA TUTTI I MODI PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI.

È online il sito appositamente dedicato alle donazioni per sostenere le nostre attività: sostieni.lanostrafamiglia.it Si può donare con bonifico, carta di credito, paypal e anche scegliere l'opzione di una donazione ricorrente.

Dal sito è anche possibile scegliere quale Centro dell'Associazione sostenere, in modo da finalizzare la propria generosità alla realtà a cui ci si sente più vicini. Accanto a questa opzione, si possono inoltre scegliere attività specifiche come la ricerca o attività particolari presenti solo in alcuni Centri.

Il "sostegno online" può andare anche a progetti specifici che, una volta che sarà conclusa la raccolta fondi a loro dedicata, lasceranno spazio a nuove progettualità di altre sedi dell'Associazione.

Il sito sarà in costante aggiornamento e verrà creato lo spazio specificatamente dedicato alle aziende, alle ricorrenze da celebrare e al 5x1000.

Ora aspettiamo, anche con questa nuova modalità, la generosità che in tanti continuate a dimostrarci.

Giovanni Barbesino
Responsabile Comunicazione e Raccolta fondi - La Nostra Famiglia

CAVA DE' TIRRENI: UNA GRANDE RETE, DALLA PARTE DEI BAMBINI

Cava de' Tirreni, 7 ottobre 2022: lo spettacolo "La bottega dei sogni" apre i festeggiamenti per il nuovo Centro di riabilitazione della Nostra Famiglia.

400 PERSONE AL TAGLIO DEL NASTRO DEL CENTRO AMPLIATO E RINNOVATO. LA PRESIDENTE MINOLI: "UN'OPERA CORALE CHE HA RICHIESTO UN AMORE CORAGGIOSO".

Più di 400 persone hanno partecipato alle celebrazioni per l'ampliamento della sede di Cava de' Tirreni della Nostra Famiglia: l'Associazione il 7 ottobre ha aperto i festeggiamenti con lo spettacolo di musica, teatro e danza "La bottega dei Sogni" presso il Convento di San Francesco e Sant'Antonio e l'8 ottobre ha inaugurato i locali del nuovo immmobile, adiacente alla sede storica di Villa Ricciardi.

Al taglio del nastro erano presenti il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola, il sindaco Vincenzo Servalli, il vescovo Orazio Soricelli, il direttore del Distretto Sanitario Annunziata Cuccurullo, il dirigente scolastico Raffaelina Trapanese, il direttore dell'UONPIA Cava de' Tirreni-Costa d'Amalfi Domenica Senatore, la presidente dell'Associazione Luisa Minoli e i direttori sanitari Massimo Molteni e Catia Lucia Rigoletto. Ha concluso la mattinata il saluto musicale dei ragazzi del Progetto Archimede.

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL SUD

"È stato un percorso difficile ma siamo arrivati all'obiettivo con successo: la Regione è a fianco della Nostra Famiglia perché grazie all'ampliamento avremo un'utenza più estesa e potremo intercettare nuovi bisogni", ha sottolineato il vicepresidente Bonavitacola.
"Oggi è una giornata importante - ha commentato il Sindaco Servalli - perché nasce un nuovo polo di eccellenza e Cava de' Tirreni si arricchisce di un centro per la riabilitazione di altissimo valore.
Uno straordinario punto di riferimento per tutto il centro sud Italia, che pone al centro la persona con disabilità e la famiglia, nel pieno rispetto degli insegnamenti del fondatore don Luigi Monza".

I BAMBINI AL CENTRO GRAZIE ALLA PRESA IN CARICO GLOBALE

"Siamo qui oggi grazie all'impegno di tante persone - operatori, utenti e loro famiglie, volontari, sostenitori, rappresentanti degli Enti pubblici e privati - che con noi hanno creduto e continuano a credere nella nostra missione - ha ringraziato la presidente Minoli -. **Quest'opera ha richiesto e richiede un amore coraggioso,** un moto del cuore che fa affrontare con decisione le sfide e che è il tratto distintivo che ha accompagnato l'Associazione nel suo nascere e nel suo sviluppo. **Realizzare questo ampliamento ha voluto e vuole dire soprattutto mettere i bambini al centro,** pensare per loro e per le loro famiglie dei percorsi clinici di presa in carico globale, che favoriscano lo sviluppo delle loro potenzialità e la loro crescita umana e spirituale, per una loro reale integrazione".
La scelta di mettere i bambini al centro è un impegno che coinvolge

molti attori: vuol dire sviluppare una comunità civile ed ecclesiale veramente inclusiva ed integrata, capace di promuovere uno sviluppo sostenibile perché rispettoso dei più piccoli e vulnerabili.
Ma come avviare questo percorso? Come creare le condizioni perché davvero si possa crescere insieme?
"Occorre finalmente farsi carico delle persone fragili, dei malati cronici, di chi non se la cava da solo al market della salute - sottolinea il Direttore Sanitario Molteni -. Non è più pensabile un sistema sanitario basato sul modello assicurativo, per il quale la cura consiste in una somma di prestazioni. Dobbiamo finalmente deciderci a ragionare in termini di continuità, complessità e rete - continua Molteni -. Come avviene nella ricerca scientifica, che raggiunge il risultato grazie a innovazione, metodo e competenza, così deve essere nella relazione di cura, che - in particolar modo con i bambini - è fatta di tanti fattori: il medico, gli operatori sanitari, la famiglia, la scuola, i volontari... Come per un pianoforte solo accordando gli 88 tasti è possibile ottenere un suono meraviglioso, così operando tutti insieme si può rispondere ai bisogni delle persone.

PRIMA INFANZIA: UN PROGETTO SPERIMENTALE INTEGRATO NEL TERRITORIO

I punti di forza de La Nostra Famiglia di Cava de' Tirreni sono molteplici: innanzitutto, la sua lunga storia, 46 anni in cui il centro si è sviluppato ed è migliorato tramite l'attività clinica quotidiana e grazie all'attività formativa. In secondo luogo, il centro è integrato nel territorio, di cui è diventato un punto di riferimento. Un esempio: la presenza nel Centro della Scuola dell'Infanzia e Primaria Statali, in virtù di una Convenzione stipulata tra l'Associazione La Nostra Famiglia ed il Ministero dell'Istruzione. **"Questo garantisce agli utenti, unico caso nella Regione, la partecipazione ad attività didattiche svolte da insegnanti specializzati e programmate in sintonia con il percorso educativo - riabilitativo predisposto dall'équipe medico-psico-pedagogica del Centro** - spiega il direttore sanitario Rigoletto -.
Su questa base fertile, grazie alla preziosa collaborazione e all'immediata disponibilità delle insegnanti e all'approvazione della Dottoressa Domenica Senatore, responsabile dell'ASL di Cava dei Tirreni, è partito il "Progetto sperimentale integrato prima infanzia". Dopo un primo periodo in cui il bambino è immerso in riabilitazione intensiva finalizzato alla comunicazione, all'imitazione e alle autonomie, di seguito a periodi alternati, il bambino verrà gradualmente traghettato all'esterno dell'Istituto in una scuola materna statale".

RIABILITAZIONE CON LA REALTÀ VIRTUALE E IMMERSIVA

Ma in concreto, cosa offre l'ampliamento? In primis degli spazi più funzionali per lo svolgimento delle attività riabilitative. Inoltre la nuova struttura, 2.600 metri quadri con 8 studi clinici, 27 locali riabilitativi tra cui quello dedicato alla riabilitazione virtuale immersiva e l'aula multisensoriale, si avvarrà di un'équipe di 67 operatori con prestazioni rivolte attualmente a 305 bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo e con disabilità congenite o acquisite.
"Avremo poi la possibilità di arricchire i trattamenti tradizionali - continua Rigoletto - : fiore all'occhiello è la presenza all'avanguardia del **NIRVANA, stanza con realtà virtuale per motivare il movimento in ambito di fisiokinesiterapia, e della MAGIC ROOM, che non si limita alla realtà virtuale tradizionalmente intesa ma offre un ambiente immersivo,** multisensoriale e interattivo con luci, bolle, proiezioni, suoni, aromi e materiali fisici. In SENSEi i bimbi scopriranno un mondo magico composto da ambienti familiari e realistici. Faranno amicizia e collaboreranno con i personaggi del mondo per insegnare loro le arti dei 5 sensi: il tatto, il gusto, l'olfatto, la vista e l'udito!".

Cristina Trombetti

PROFIT E NON PROFIT PROTAGONISTI INSIEME DI UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

IMPRESE E SOSTENIBILITÀ AL CENTRO DELL'INCONTRO CHE SI È TENUTO IL 27 OTTOBRE A SAN VITO AL TAGLIAMENTO, IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DI MISSIONE.

Nuovi modelli di sviluppo, responsabilità sociale dell'impresa, umanizzazione dell'economia.

Questi i temi toccati nell'ambito dell'incontro "Custodire, innovare e generare valore condiviso: la sfida della sostenibilità", che si è tenuto il 27 ottobre 2022 presso l'Auditorium del Consorzio "Ponte Rosso Tagliamento", importante realtà nel panorama dei consorzi industriali del Friuli Venezia Giulia e del Nord Est.
L'occasione è stata la presentazione del Bilancio di Missione della Nostra Famiglia, presente in Friuli Venezia Giulia a San Vito al Tagliamento e Pasian di Prato.

"Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti, dalla transizione demografica a quella climatica, dalla crisi energetica a quella ecologica...", introduce la Direttrice Generale Regionale Tiziana Scaccabarozzi: "ecco, approfitteremo di questa occasione non solo per raccontare la nostra attività e le sfide che ci attendono, ma anche per **stimolare una riflessione condivisa su un nuovo modello di sviluppo e di convivenza orientati al bene comune".**
Insieme, e accompagnati da Marco Terenzi, Direttore Amministrativo dell'Associazione in Friuli Venezia Giulia, che ha moderato la serata, si è cercato di rispondere alla domanda: in che mondo vogliamo vivere e quale mondo vogliamo lasciare alle future generazioni? **È il grande tema affrontato dall'enciclica sociale "Laudato si'" di papa Francesco e dall'Agenda 2030 ONU per lo sviluppo sostenibile,** due documenti quasi contemporanei, così simili da registrare significative convergenze. In questo contesto il sistema delle imprese, sia quelle "for profit" che "non profit" svolgono e svolgeranno sempre di più un ruolo determinante ed un rinnovato protagonismo nel dare corpo e nell'innervare un nuovo modello di sviluppo (e di impresa) che faccia progredire, insieme, la produzione di beni e servizi, le relazioni e i consumi in un quadro di sostenibilità.
Al tavolo dei lavori Chiara Mio, professoressa ordinaria del Dipartimento di Management, Università Ca' Foscari di Venezia e Presidente Crédit Agricole FriulAdria: "un'azienda è sostenibile se è in grado

non solo di conseguire redditi tali da soddisfare le aspettative dei soci o degli azionisti e garantire la durabilità e lo sviluppo dell'istituto in condizioni di economicità, ma anche di diffondere innovazione a vantaggio dell'intera società. **L'imprenditore di successo ha un continuo bisogno di un'alleanza forte con il territorio.** Serve un'alleanza tra pubblico e privato per dirci cosa vogliamo essere, insieme, e cosa vogliamo rappresentare per la nostra regione".
È importante quindi creare occasioni per raccontarsi, pensare a luoghi di incontro per le istanze del territorio, progettare un futuro che sia sostenibile.
"Per fare questo bisogna porre al centro l'etica e non più l'interesse", sottolinea Alberto Fantuzzo, Direttore Residenza "S. Chiara" - Fondazione Opera Immacolata Concezione già Presidente Nazionale AGESCI, Vice Presidente Consiglio Comunale Venezia. "Bisogna credere negli altri, sempre e comunque, pensando che c'è un valore intrinseco della persona. Serve educare alla generosità, alla gentilezza, all'ascolto, all'accoglienza. Se davvero dono, dono perché tu sia, non perché tu dia. C'è un documento bellissimo, l'enciclica di papa Francesco "Laudato si'" del 2015, che sul solco della "Caritas in Veritate" di papa Benedetto XVI del 2009, **ci esorta a guardare all'uomo, ad ogni uomo, con una logica unitaria ed universale.** Unitaria perché vede l'uomo assolutamente integrato e non a compartimenti stagni. Universale perché ciascuno di noi fa parte di un sistema più grande, economico, ecologico. Cioè ciascuno di noi ha una responsabilità che non si limita alla dimensione individuale, ma che va oltre, che potenzialmente ha ripercussioni senza confini".
All'incontro sono intervenuti il Sindaco Alberto Bernava, il Presidente Barel ed il Direttore Gerolin del Consorzio Ponterosso Tagliamento, dimostrandosi non solo ospitali e accoglienti ma anche aperti e molto interessati ai temi trattati durante l'evento.
È stata l'occasione pubblica in cui annunciare che **l'Associazione investirà nella realizzazione di una nuova Sede a San Vito al Tagliamento,** comunicando così la scelta di una sfida sempre a favore dei bambini. ■

"ECCO COME CI PRENDIAMO CURA DI UNA GENERAZIONE SOSPESA"

"Il Covid è stato un evento epocale, soprattutto per le giovani generazioni e ancor più per i bambini e gli adolescenti con disabilità. **Con una provocazione, potrei dire che il 2020 è stato lo spartiacque tra un'epoca A.C., Avanti Covid, e D.C., Dopo Covid: ecco, molti bambini hanno saputo adattarsi ma non tutti.** Noi cerchiamo ogni giorno di prenderci cura di questa generazione sospesa": all'incontro di presentazione del Bilancio di Missione è intervenuta anche Cinzia Giovanatto, Responsabile medico del Presidio di San Vito al Tagliamento, che poi ha illustrato l'attività clinica e riabilitativa dell'Associazione.
La Nostra Famiglia è presente in Friuli Venezia Giulia nelle sedi di San Vito al Tagliamento e Pasian di Prato.
Si tratta di strutture sanitarie che effettuano prestazioni diagnostiche e riabilitative per bambini e ragazzi con malattie neurologiche e neuromotorie, disturbi cognitivi o neuropsicologici, disturbi emozionali o psicosi infantili, oppure che hanno perso funzioni e competenze in seguito a traumi cerebrali o a patologie del sistema nervoso centrale. Il Presidio di S. Vito è anche sede del Centro di Formazione Professionale Don Luigi Monza - accreditato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
I due Centri sono riconosciuti quali Poli dell'IRCCS Eugenio Medea, Istituto Scientifico dedicato alla ricerca, alla cura e alla formazione nell'ambito delle patologie neurologiche e neuropsichiche dell'età evolutiva.
Nel 2021 l'IRCCS, presente in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Puglia, ha visto realizzati molti progetti e la partecipazione alle maggiori reti internazionali di ricerca. In particolare, il Polo friulano del Medea si caratterizza per importanti studi di risonanza magnetica funzionale sulla plasticità cerebrale.

I numeri del Friuli Venezia Giulia
3.306 persone in carico nei Centri di Riabilitazione
12.303 prestazioni ed esami diagnostici
5.521 visite specialistiche
255 operatori

PERCORSI DI INCLUSIONE: LA RISPOSTA DI MARENO

UN MODELLO DI INTEGRAZIONE CHE LEGGE LE SFIDE DEL PRESENTE: FESTEGGIATO IL 40° DEL CENTRO DI LAVORO GUIDATO CON ISTITUZIONI E FAMIGLIARI.

Quarant'anni di storia e di rapporti intensi con il territorio, raccontati tramite due incontri: un convegno il 30 settembre presso il centro culturale "Conti Agosti" e una celebrazione il 1° ottobre con il vescovo Corrado Pizziolo.

Così il Centro di lavoro guidato della Nostra Famiglia di Mareno di Piave ha festeggiato il suo anniversario, con i responsabili dei servizi territoriali, le famiglie e gli amici che hanno accompagnato questa lunga storia.
Nato nel 1982, il Centro è un'opportunità dopo l'obbligo scolastico e formativo. Oggi lo frequentano 30 ragazzi, con 10 aziende che collaborano e 60 richieste di clienti privati.

"Oggi facciamo memoria di una storia importante, che guarda al futuro raccontando il presente" - ha dichiarato Luisa Minoli, Presidente dell'Associazione -. **La nostra scelta è stata e continua ad essere dalla parte delle persone con disabilità, leggendo le sfide di questo tempo particolare che stiamo vivendo.** Siamo qui grazie all'impegno di tante persone che hanno creduto e continuano a credere nella missione che è stata affidata all'Associazione: tutelare la dignità e migliorare la vita delle persone disabili attraverso specifici interventi abilitativi e riabilitativi".
Al convegno hanno partecipato i maggiori protagonisti dei servizi del Veneto. Ha portato il suo contributo Manuela Lanzarin, assessore regionale alla sanità e sociale, Sonia Brescacin, presidente della quinta commissione regionale sanità e sociale, il sindaco di Mareno di Piave Gianpietro Cattai, il presidente della Conferenza dei sindaci Paola Roma, molti enti territoriali che gestiscono i servizi alla persona, genitori e volontari.
"È questo un momento importante - ha sottolineato l'assessore Lanzarin - perché mette a confronto tutti gli enti chiamati ad erogare i servizi e i rappresentanti del territorio e delle famiglie. Siamo ora in un momento vivace di cambiamenti e tutti gli attori devono sentirsi coinvolti. **Il Veneto, con la sua storia molto radicata del servizio socio sanitario, è chiamato a declinare a tutti i livelli le migliori strategie per una risposta più puntuale alla persona con disabilità** e al contesto in cui questa è inserita. In questo periodo i progetti occupazionali, le sperimentazioni su nuovi progetti di integrazione sono quanto mai attuali, perché le famiglie stesse ci chiedono di investire in nuovi percorsi di inclusione: e la realtà che qui oggi celebra i 40 anni è un bell'esempio".
Anche Francesco Benazzi, direttore generale dell'ULSS 2, ha portato il suo contributo sottolineando l'importanza del percorso fatto

e della collaborazione in rete: **"è questo un periodo in cui la parola sfida è centrale quando si parla di temi della salute della persona e integrazione sociale.** La vera sfida, come aziende sanitarie, è la programmazione socio-sanitaria, che ci coinvolge su più piani che si intersecano tra loro. È fondamentale accrescere le reti, non abbandonare quello che si è fatto ma aggiungere nuovi percorsi. Siamo arrivati alla condivisione di un processo operativo che accetta il fatto che nelle professioni di aiuto deve esserci una collaborazione tra le diverse professioni dato che sono tutte necessarie per raggiungere l'obiettivo principale: il bene della persona". I festeggiamenti hanno visto anche le testimonianza di Gigliola Casati, Luisa Tosello e Donatella Baseotto, l'inaugurazione della mostra fotografica e i racconti dei genitori e dei ragazzi. ■

LA COLLABORAZIONE CON LE AZIENDE

l Centro Diurno per Persone con Disabilità di Mareno di Piave ha aperto i battenti nel 1982, all'interno di un ex laboratorio artigianale donato da una coppia di sposi, i signori Angelo e Teresa Vendrame. Fin da subito l'attività è pensata per consentire ai giovani con disabilità l'accesso al lavoro, necessario per la crescita personale e per il raggiungimento delle autonomie sociali. In questi anni è stata fondamentale la collaborazione con le aziende del territorio, che hanno offerto commesse di "lavoro vero" per la gestione delle quali utenti ed operatori vengono affiancati da gruppi di volontari. Questa modalità integrata di collaborazione, consolidatasi negli anni, è diventata un modello pilota per altre esperienze simili. Il Centro oggi è una risorsa ed opportunità per gli utenti, i famigliari e il territorio.

CALENDARIO 2023: LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Anche quest'anno gli ospiti del Centro di Lavoro Guidato di Como si sono attivati per realizzare un nuovo calendario. Il riferimento alla bellezza per il 2023 ci è sembrato un punto di partenza importante in questo tempo di forti incertezze. **Così abbiamo pensato di esprimere la bellezza riproducendo alcuni dei capolavori della pittura,** unendo la bellezza dell'arte a quella dei nostri ragazzi, che come sempre, con passione, curiosità e voglia di divertirsi, si sono uniti al nostro stupore nel vedere prendere vita le scene raffigurate nelle opere che abbiamo scelto insieme. Il titolo, preso da un celebre romanzo di Dovstoeskij, è diventato uno spunto di riflessione per tutti noi, perché ammirando la **bellezza non perdiamo la capacità di meravigliarci per ciò che ci circonda nella nostra quotidianità.** Ed è questo l'augurio dei ragazzi di Como per l'anno che sta per cominciare.

Luca Avellis
Psicologo, La Nostra Famiglia di Como

A BOSISIO È TORNATA LA CENA DI GALA

L'APPUNTAMENTO STELLATO SI È TENUTO ALLA NOSTRA FAMIGLIA IL 28 SETTEMBRE CON IL CAMPIONE DEL MONDO DANIELE CASSIOLI E LO CHEF THEO PENATI: RACCOLTI PIÙ DI 40.000 EURO PER AGGIORNARE LA DOTAZIONE STRUMENTALE DELLA RISONANZA MAGNETICA.

"Di nuovo insieme per il futuro dei bambini": questo lo slogan della Cena di Gala della Nostra Famiglia di Bosisio Parini, che si è tenuta il 28 settembre dopo due anni di stop a causa della pandemia.

L'alta cucina dello **chef stellato Theo Penati** (risotto con caprino di Montevecchia, aletta di vitello e dessert mango e cioccolato) ha conquistato i palati delle **100 persone presenti, con più di 40.000 euro raccolti** per le apparecchiature per la ricerca e per le esigenze dei piccoli e delle famiglie. Ospite d'onore della serata è stato **Daniele Cassioli, più volte campione paralimpico di sci nautico** con 25 titoli mondiali, 27 europei e 41 italiani all'attivo: "La mia storia può essere da stimolo per altre persone, soprattutto per i bambini. Dallo sport ho imparato che possiamo fare ciò che desideriamo: può diventare quel pezzo di strada che c'è tra noi e la felicità". La serata è stata introdotta dalla **Direttrice generale regionale Francesca Pedretti,** che ha spiegato l'utilizzo dei fondi raccolti: questi verranno impiegati per il **progetto "Imaging digitale",** finalizzato ad aggiornare la dotazione strumentale della Risonanza Magnetica presente all'IRCCS Medea di Bosisio Parini. "Abbiamo la fortuna di avere una risonanza magnetica a 3 Tesla, un'attrezzatura avanzata che garantisce una maggiore risoluzione e resa diagnostica e ci mostra meglio il piccolo cervello in crescita", spiega la dottoressa **Nivedita Agarwal, responsabile del Servizio Neuroradiologico del Medea:** "questo ci consente una diagnosi accurata ai bambini con diverse condizioni cliniche, come le malattie rare, le cerebrolesioni acquisite o i disturbi dello spettro autistico, e una ricerca avanzata nell'ambito del neuroimaging pediatrico". "Sono tante le persone che voglio ringraziare", dichiara soddisfatto il **Responsabile della raccolta fondi Giovanni Barbesino:** "Theo Penati e Daniele Cassioli, gli sponsor Acel Energia e Gruppo Pellegrini, tutte le aziende che ci sostengono con prodotti e premi e il personale che opera per la buona riuscita della serata. Ringrazio moltissimo anche i nostri studenti del Centro di Formazione Professionale, che hanno curato l'allestimento dei tavoli e della sala". Durante la cena un'asta ha aggiudicato ai migliori offerenti le maglie autografate di Di Maria, Lautaro, Lukaku, Leao. ■

STRINGHE

PERCHÉ HAI LE SCARPE SLACCIATE? IL CORTO STRINGHE E QUEL FINALE CHE NON TI ASPETTI

ARRIVATO IN FINALE AL FESTIVAL DEL CINEMA NUOVO, È STATO REALIZZATO DAI RAGAZZI DEL CENTRO DI LAVORO GUIDATO DI COMO.

Due ragazzi in giro per la città di Como, tutti e due da soli, tutti e due con una scarpa slacciata. La gente li incontra, allaccia loro la scarpa, li avverte, li prende un po' in giro.

È questa la storia del cortometraggio "STRINGHE", realizzato dagli operatori e dai ragazzi del CDD "La Nostra Famiglia" di Como, che **ha partecipato al Festival del Cinema Nuovo, piazzandosi tra i 25 corti finalisti alla manifestazione.** Il Festival si caratterizza per rilanciare tematiche relative al mondo della disabilità, e il corto dei ragazzi di Como ha ricevuto un particolare encomio da parte degli organizzatori per la tematica trattata, che è quella dell'aiuto non sempre adeguato, non sempre richiesto, e alla necessità di ascoltare i bisogni di chi abbiamo davanti prima di decidere come aiutarlo.

Il cortometraggio prende spunto dalla scarpa slacciata come immagine dell'imperfezione, del diverso. A questa imperfezione le persone reagiscono in modo differente, ma nessuno guarda realmente negli occhi questi due ragazzi, che in realtà ci conducono ad un finale inaspettato che non vi riveliamo. I ragazzi del Centro di Lavoro Guidato ormai da diversi anni girano videoclip e cortometraggi all'interno di percorsi educativi finalizzati all'assertività e all'autostima. La partecipazione al festival è stata quindi una grande emozione e, anche se il nostro corto non è salito sul podio, resta una grande soddisfazione per questo risultato che ha premiato l'impegno e l'entusiasmo dei nostri ragazzi e dei nostri operatori.

Luca Avellis
Psicologo, La Nostra Famiglia di Como

GUARDA IL CORTOMETRAGGIO "STRINGHE"

IL RISARCIMENTO PER GLI INSULTI SUI SOCIAL SI TRASFORMA IN AIUTO PER I BAMBINI

LA POLIZIA LOCALE DI TREVISO HA DONATO ALLA NOSTRA FAMIGLIA 5 MILA EURO DEGLI "HATERS" PER RINNOVARE GLI SPAZI DELLA TERAPIA OCCUPAZIONALE.

Presso la sede de La Nostra Famiglia di Treviso il 27 ottobre sono stati inaugurati nuovi spazi per la terapia occupazionale, dove si lavora per le autonomie e la riabilitazione dei bambini nella vita quotidiana in tutti i suoi ambiti, da quello scolastico a quello familiare.

Un intervento reso possibile grazie anche ai 5 mila euro donati dagli agenti della polizia locale, in seguito a una transazione con i "leoni da tastiera". Gli haters erano stati denunciati in seguito agli insulti rivolti agli agenti sui social, vicenda chiusa con una remissione di querela e l'indennizzo. La somma è stata donata a La Nostra Famiglia.

«Ringrazio il comandante Andrea Gallo - ha dichiarato il sindaco Mario Conte -, che insieme agli agenti ha voluto sin da subito destinare la somma alla Nostra Famiglia. Così come voglio dire un sincero grazie a tutto lo staff di medici e operatori sanitari, per l'instancabile lavoro al fianco di famiglie e bambini e ai nostri Alpini, che con le caldarroste offerte ai presenti hanno portato tutto il loro saper fare comunità».

Per la realizzazione degli spazi sono stati fondamentali anche il ricavato dalla vendita del libro di Giuseppe Fava e la raccolta fondi organizzata dal giocatore del Benetton Rugby Hayward Jayden. ■

HO RICOMINCIATO A SENTIRMI VIVA GRAZIE AL VOLONTARIATO

Fino a poco tempo fa non sarei stata sicura di poter dire che è possibile rinascere al mondo con fiducia. Mai e poi mai avrei pensato che nel corso della mia vita potessero accadere eventi così drammatici in grado di toccare nel profondo l'Io di ogni persona.
La morte a causa di malattie, le stragi di innocenti per conflitti ci toccavano ma solo da lontano, rimanevano notizie trasmesse dai telegiornali, che si commentavano nel breve tempo di un pranzo o di una cena. Ma da un giorno con l'altro in tutto questo ci siamo finiti dentro. Il Covid ci ha reso fragili, insicuri, ha fatto scattare in noi la paura di non farcela, di morire e ognuno ha dovuto fare i conti con la propria solitudine perché i rapporti umani si sono interrotti. Piano piano siamo quasi tornati alla normalità, ma è stato difficile, non eravamo più abituati. All'inizio mi sembrava strano vedere i volti delle persone, incontrarmi con gli amici, fare tutte quelle cose che prima davo per scontato. Volevo riacquistare la mia serenità, volevo recuperare la fiducia nel prossimo, volevo ricominciare a sentirmi viva, volevo essere utile agli altri.

Proprio per questo è scattata in me la voglia di fare volontariato e La Nostra Famiglia mi ha dato questa opportunità. È stata un'esperienza unica che mi ha arricchito mese dopo mese, mi sono sentita attiva, utile, integrata in un contesto di positività, ho provato sensazioni nuove che mi sono piaciute, tanto da farmi decidere di cambiare il mio percorso di studi, ormai diventato statico e privo di stimoli, ed iniziarne uno nuovo per fare di questo il mio lavoro. Quando ho iniziato ero convinta che sarei stata solo io a dare, invece alla fine del percorso mi sono resa conto di aver ricevuto tanto.

Giorgia Berti

LA FIDUCIA RENDE LA SALITA MENO RIPIDA

"LA SPERANZA HA DUE BELLISSIMI FIGLI: LO SDEGNO PER LA REALTÀ DELLE COSE E IL CORAGGIO DI CAMBIARE"!

Siamo le mamme di Asia, Nicolò ed Enea ricoverati all'IRCCS Medea di Brindisi: i nostri bimbi sono affetti da patologie motorie e ritardi non ancora del tutto definibili. **Ogni giorno i nostri figli dimostrano fiducia e amore per la vita,** per le loro esperienze di crescita, per la condivisione e le opportunità mediche che il territorio offre. Per i nostri bambini e per le famiglie come le nostre, Centri come questo rappresentano un faro in mezzo al mare e un porto sicuro dove approdare.
La fiducia nasce proprio dai riscontri positivi dei trattamenti, delle terapie e dagli operatori che ogni giorno aiutano noi e i nostri figli a guardare con fiducia al domani.
Un famoso film animato recita: "Ohana significa famiglia e famiglia significa che nessuno viene abbandonato o dimenticato!". Questo Centro regala proprio questa sensazione...
Nessuno potrà mai dire che sia facile, ma la fiducia che riponiamo in questo percorso rende la salita un po' meno ripida. Ringraziamo tutti per la costante presenza e l'amore incondizionato per queste vite.

Le mamme
Antonella, Fedora e Tatiana

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI CHIAMPO

In occasione della memoria liturgica del Beato Luigi Monza (28 settembre), La Nostra Famiglia di Pasian di Prato (UD) e di San Vito al Tagliamento (PN), insieme alle Piccole Apostole della Carità, il 24 settembre ha organizzato un pellegrinaggio mariano presso il Santuario di Chiampo (VI).

Hanno partecipato un centinaio di pellegrini: alcuni operatori, numerosi amici, bambini, ragazzi e famiglie, accomunati dal desiderio di affidare a Maria il nuovo anno di servizio e di chiederle una speciale intercessione in un tempo così difficile e carico di preoccupazioni.
La giornata si è svolta in un clima raccolto ed anche festoso, alla scoperta del **luogo caratterizzato, in primis, dalla copia fedele della grotta di Lourdes, realizzata dal beato Claudio Granzotto,** frate francescano nato come artista e chiamato a mettere la sua arte a servizio di un progetto molto più grande di lui.
I pellegrini hanno così potuto conoscere la storia particolare di questa opera e del suo artefice che scolpì con grande devozione anche la statua dell'Immacolata.
Davanti alla grotta abbiamo pregato coi bambini e acceso un cero per affidare a Maria tutte le persone e le attività de La Nostra Famiglia.
Dopo il momento alla grotta è stato possibile visitare la nuova Chiesa a forma di conchiglia, resa unica dai **meravigliosi mosaici di Padre Marko Rupnik** e dei suoi collaboratori del Centro Aletti di Roma e presentata con passione ed entusiasmo da suor Fabiola che ci ha guidato nella giornata.
Dopo il pranzo, si è proseguito facendo il percorso della Via Crucis all'aperto caratterizzata dai gruppi statuari in bronzo tra i più suggestivi al mondo che richiamano lo stesso spirito di preghiera di Lourdes. Con don Endris, sacerdote che ci ha accompagnati durante il pellegrinaggio e amico del Gruppo "Gioia", abbiamo vissuto la celebrazione eucaristica animata dalle Piccole Apostole della Carità e dai pellegrini che hanno partecipato gioiosamente e con molta gratitudine per la vicinanza, la preghiera comune e la possibilità di condivisione di una giornata ricca di grazie e benedizioni per ciascuno.

Per alcuni è stata l'occasione di conoscere anche la figura del Fondatore beato Luigi Monza e per altri di approfondire il suo messaggio di carità, che ci accompagnerà in tutti i giorni di questo anno.

Chiara Rigoldi
Piccola Apostola della Carità

IL TEATRO E I BAMBINI NELLA VITA DI ANNAMARIA VALLIN

PER ANNI HA INSEGNATO NEI LABORATORI DEI CENTRI DI RIABILITAZIONE. È VENUTA A MANCARE IL 17 OTTOBRE.

È venuta a mancare Annamaria Vallin, artista, compositrice e apprezzata musicista di origini veronesi, che ha trascorso la sua vita nei teatri di tutta Italia e che per molti anni ha guidato i laboratori di educazione musicale dei centri di riabilitazione di Conegliano.

Nota per aver composto, prodotto la sceneggiatura e diretto le sacre rappresentazioni legate al Natale, alla Pasqua e agli Atti degli Apostoli, tra le sue fatiche ha creato anche un'opera sulla vita e il messaggio del fondatore della Nostra Famiglia beato Luigi Monza. La sua vita è stata caratterizzata dall'amore per la musica e il servizio verso gli altri, in particolare i più fragili: "la sua competenza e l'entusiasmo erano le doti che la contraddistinguevano", ricordano le insegnanti Antonella e Nadia. **"Aveva il dono di vedere i bambini nel loro insieme cogliendone tutte le loro qualità.** Per Anna ognuno di loro era un piccolo tesoro da scoprire e valorizzare: tutti infatti trovavano un loro ruolo nelle recite che con grande passione ci faceva interpretare, e con i più piccoli aveva un così forte legame che veniva ricordata con il tenero appellativo *Nonna Maria*.

In questa avventura ha sempre avuto la collaborazione del fedele maestro Esposito e del Corocastel di Conegliano, che l'hanno accompagnata in parecchie città e paesi dell'Italia, attirando sempre un vasto pubblico e tanto consenso. Ogni piccolo attore ha sempre trovato spazio nelle sue opere, felice di esserci, felice di recitare e, non da poco, questa partecipazione aveva una ricaduta positiva anche nel contesto della rete familiare perché capace di far emergere abilità fino a quel momento inaspettate.

Qualche anno fa, **sul Corriere della Sera, così scriveva Giovanni Testori** a proposito di una sacra rappresentazione: "Cari, piccoli e grandi amici de La Nostra Famiglia, **la vostra rappresentazione è stata bellissima; almeno quanto quelle che si possono vedere alla Scala,** con una cosa in più: che nella vostra c'era quel senso di una grazia e di una forma conquistati con ben maggiore fatica, con ben maggior dolore; e, per essi, una più alta, consapevole e insieme innocente beltà". Annamaria è stata certamente un esempio di come il teatro aiuti a trasmettere valori come la solidarietà, la bontà, la comprensione, il perdono attraverso gesti e parole arrivando direttamente al cuore delle persone.

A BOSISIO RINNOVATA LA LAVANDERIA GRAZIE A FONOS E UNICREDIT

Già dall'anno 2008 la Fondazione Orizzonti Sereni ha organizzato un servizio di lavanderia per la cura dell'abbigliamento personale dei piccoli e dei loro genitori ricoverati presso il Polo di Bosisio Parini. Un servizio che la Fondazione ha sempre inteso come un sostegno diretto al genitore che accompagna il minore nei periodi di ricovero presso la struttura e che necessita di avere a disposizione un servizio di lavanderia e stireria per la gestione del bucato personale. Dopo ben quattrodici anni di onorato servizio le attrezzature del locale lavanderia hanno segnalato che il tempo del loro rinnovo era ormai giunto. PRENDERSI CURA DI CHI SI CURA: questo l'obiettivo della sfida benefica che Fonos ha lanciato ad Unicredit e che la stessa, attraverso il programma Carta Etica Unicredit, ha raccolto deliberando un cospicuo contributo per l'acquisto di tre colonne bucato (lavatrice più asciugatrice semi-professionali) in sostituzione di quelle ormai obsolete.

A BRINDISI IL PRELIEVO DEL SANGUE SI FA CON IL SORRISO

L'Associazione "Il bene che ti voglio", onlus che sostiene i bambini con autismo e le loro famiglie, il 15 novembre ha donato all'IRCCS Medea di Brindisi un contributo per l'acquisto di un ecografo venoso. Grazie a questo strumento, capace di individuare la vena prima di introdurre l'ago, il dolore e lo stress del bambino si riducono notevolmente e l'infermiere può agire velocemente e con maggiore sicurezza. La donazione di 1.500 euro è stata consegnata personalmente dal Presidente dell'Associazione Alessandro Cazzato: un gesto di generosità che aiuterà i bambini ad affrontare il prelievo del sangue senza paura.

UNA VITA DISABILMENTE NORMALE

Si intitola "Le avventure di una persona disabilmente normale" e lo ha scritto Mirko Bortoluzzi: è un libro che parla di disabilità, ma soprattutto di vita, con schiettezza e ironia. Lo stesso autore - un passato da imprenditore agricolo e amministratore - ha presentato il libro il mese scorso presso La Nostra Famiglia di Conegliano, dove lui ormai è di casa. All'evento erano presenti, oltre alle neuropsichiatre Alda Pellegri e Romina Mandarano, anche Sonia Brescacin, presidente della V Commissione Sanità della Regione Veneto.

PARLARE DI DIO E DEL VANGELO AD ADOLESCENTI CON DISABILITÀ

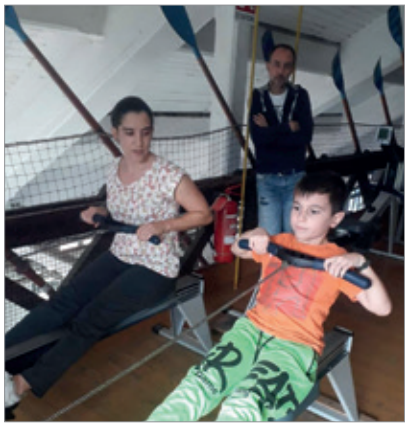
L'annuncio e la catechesi sono destinati a tutti, anche alle persone con disabilità: naturalmente vanno adattati alle condizioni peculiari dei destinatari, attivando e modulando diversi linguaggi con competenza e sensibilità comunicativa. Edito da MIMEP- Docete, è disponibile il libro "Lo annunciamo anche a voi" di Lugi Riccardi, per 40 anni insegnante e coordinatore dei formatori del Centro di Formazione professionale "La Nostra Famiglia" di Castiglione Olona. Il libro è l'occasione per trasmettere la sua lunga e valida esperienza di catechesi ad adolescenti con disabilità, ma è anche segno della sua gratitudine verso La Nostra Famiglia, di cui si è sentito apprezzato collaboratore per tanti anni.

RADUNO DEL CUORE A BOSISIO

In ottobre c'è stato il piacevole ritorno del RADUNO DEL CUORE, la sfilata di auto storiche con partenza dal centro ambulatoriale di Como e arrivo a Bosisio Parini. Gli organizzatori Wheels For Others e Bianchina Classic Club non si sono fatti scoraggiare dalle previsioni meteorologiche e hanno regalato una giornata bellissima per tutti. Come lo scorso anno nel pomeriggio hanno suonato gli "Assonauti", una band ricca di giovani talenti che hanno strappato anche qualche balletto a partecipanti, pazienti e infermieri.

FONDO PER PAMELA: PREMIATA LA STANZA MULTISENSORIALE DI BOSISIO

"Crederci sempre. Arrendersi? Mai!". Ad aggiudicarsi la seconda edizione del concorso indetto dal comitato promotore del fondo "In viaggio con Pamela" di Valmadrera, dedicato alla memoria della consigliera comunale scomparsa nel 2020, è La Nostra Famiglia di Bosisio Parini. Il progetto vincente è quello di una "stanza sensoriale per crescere insieme". Un ambiente con luci, colori, materiali da toccare, musica soffusa e profumi, basato sull'approccio Snoezelen, nato in Olanda e volto al benessere del bambino attraverso la stimolazione di tutti i sensi. Il paziente viene accompagnato dal terapista alla scoperta di nuove sensazioni, secondo obiettivi personalizzati. La Nostra Famiglia ha già inaugurato nel luglio 2018 uno spazio simile nel centro di riabilitazione di Oderzo. Ora, grazie anche al premio di 2.000 euro, sarà aperta una stanza multisensoriale anche nella sede di Bosisio Parini.



A LECCO CANOTTAGGIO E RICERCA

Presso la Canottieri di Lecco in ottobre c'è stato il primo allenamento di canottaggio nell'ambito di "Rowing for children", progetto ideato dai ricercatori dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini in collaborazione con il Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano. Attraverso sensori inerziali indossabili Xsesns, verranno quantificati i miglioramenti cinematici e funzionali degli arti superiori in bambini affetti da emiparesi, dopo un periodo di training al remoergometro e con vogata in acque aperte.

I CARABINIERI CINOFILI A BOSISIO PARINI

Il 26 ottobre il Nucleo Carabinieri Cinofili di Casatenovo ha incontrato gli studenti della scuola Primaria e Secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo "Bosisio Parini" all'interno del centro di riabilitazione La Nostra Famiglia. L'iniziativa rientra negli incontri didattici promossi dall'Arma dei Carabinieri presso le scuole pubbliche.

PREMIO COLLODET AD UNO STUDENTE DI CONEGLIANO

Presso La Nostra Famiglia di Conegliano è stato consegnato il "Premio al merito Chiara Collodet" al neolaureato Mattias Defend in qualità di Miglior Studente 2022 del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università di Padova - sede didattica di Conegliano. Il premio del valore di 1000 euro si è potuto concretizzare grazie alla disponibilità della famiglia Collodet di Vittorio Veneto che, mediante questa iniziativa, intende ricordare la figlia Chiara, giovane fisioterapista venuta a mancare prematuramente. Erano presenti alla premiazione il direttore regionale Andrea De Vido, i fratelli di Chiara Luisa e Fabio Collodet e il coordinatore del corso di laurea Riccardo Verza.

ARREDIAMO CASTIGLIONE

Presso il Castello di Monteruzzo di Castiglione Olona, il 3 dicembre alle 16 si apre la mostra "Arrediamo Castiglione". Nella Sala del Camino, i ragazzi che frequentano il Corso Professionale La Nostra Famiglia esporranno i bozzetti delle installazioni in legno che andranno ad arredare alcune aree urbane identificate dal Comune. Si tratta di un'esperienza di cittadinanza attiva e di integrazione sociale, promossa dalla Nostra Famiglia, dal Comune di Castiglione Olona, dall'Istituto Comprensivo Cardinal Branda Castiglioni e sostenuta dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus. La mostra rimarrà aperta fino al 16 dicembre 2022.

IL BAMBINO AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DI ANCI FVG

Il sistema bambino tra emergenza sanitaria e sociale e rifocalizzazione del sistema welfare: questo il tema del seminario che si è tenuto l'11 ottobre a Pasian di Prato organizzato da Federsanità ANCI Friuli Venezia Giulia, di cui l'IRCCS Medea fa parte. Focus di interesse è stato il benessere dei bambini e degli adolescenti. La riflessione è partita nel mezzo della pandemia e nell'ultimo anno si è elaborato un documento steso a più mani che si intende consegnare alla Regione FVG con anche alcune proposte operative a favore del 'sistema bambino'. Si è trattato di un proficuo incontro in cui si sono succeduti più interventi da parte di relatori esperti.

IN VENETO RICERCA BIOMEDICA IN RETE

Rappresentanti della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata e dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare VIMM in ottobre hanno fatto visita all'IRCCS Medea di Conegliano e Pieve di Soligo per discutere delle attività cliniche e di ricerca in atto. All'incontro erano presenti Giustina Mistrello Destro (vice presidente della Fondazione), Maurizio Corbetta (Professore di Neurologia dell'Università di Padova, direttore della Clinica neurologica dell'Azienda Ospedale Università di Padova e direttore del Centro di ateneo Padova Neuroscience Center) e Giovanni Mento (Professore del Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova).

EPILESSIA: QUANDO IL CERVELLO È TROPPO CONNESSO

LA COMUNICAZIONE SPONTANEA DEI NETWORK CEREBRALI A RIPOSO PUÒ SPIEGARE LE PRESTAZIONI COGNITIVE DEI PAZIENTI CON EPILESSIA DEL LOBO TEMPORALE. LO RILEVA UNO STUDIO DELL'IRCCS MEDEA DI CONEGLIANO E DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA PUBBLICATO SU CORTEX.

Nel cervello caratterizzato da epilessia, perfino quando non è impegnato in nessun compito, le diverse aree sono caratterizzate da una iper-comunicazione che impatta sul funzionamento dell'intero sistema.

In particolare, maggiori livelli di integrazione tra i network cerebrali sono correlati a prestazioni peggiori del funzionamento cognitivo, soprattutto nei test di memoria e attenzione.

È quanto è emerso da uno studio, appena pubblicato su Cortex, frutto della collaborazione tra l'IRCCS Medea La Nostra Famiglia di Conegliano, Unità di Epilessia e Neurofisiologia clinica, e l'Università di Padova, Dipartimento di Psicologia Generale.

Se proviamo a pensare alle onde cerebrali misurate tramite l'elettroencefalogramma come al linguaggio che neuroni anche molto lontani tra di loro possono usare per parlarsi, vediamo che il funzionamento di un cervello sano è caratterizzato da una sorta di ordine intrinseco, fatto di oscillazioni armoniose che viaggiano a frequenze diverse in grado di trasportare messaggi fondamentali per la nostra sopravvivenza. Questo è vero tanto per le azioni più semplici quanto per le elucubrazioni mentali più ardite.

Prendendo in prestito dei concetti matematici, i neuroscienziati hanno ampiamente compreso che **una comunicazione efficiente all'interno di una rete, fosse questa una comunità di persone (es., facebook) o un complesso sistema cellulare quale è il cervello, avviene quando le informazioni che i nodi di questa rete si scambiano vengono elaborate, ovvero integrate, dai singoli elementi. Ma questo non basta: per funzionare bene un network deve anche essere in grado di differenziare la comunicazione tra gli elementi interni ad esso e quelli esterni,** un principio noto come "segregazione". Il cervello, proprio come ogni sistema complesso, per funzionare ottimamente ha bisogno di un equilibrio tra integrazione e segregazione. In poche parole, i differenti circuiti cerebrali che lo costituiscono devono essere ben organizzati al proprio interno e ben differenziati gli uni dagli altri, come l'impianto elettrico di un grattacielo, ma infinitamente più complesso.

I ricercatori dell'IRCCS Medea e dell'Università di Padova hanno dedicato i loro sforzi a studiare il delicato equilibrio tra integrazione

Lo studio è parte di un progetto sull'epilessia finanziato dal Ministero della Salute (5 x mille).

Gian Marco Duma - IRCCS MEDEA

Giovanni Mento - UNIPD

Paolo Bonanni - IRCCS MEDEA

e segregazione nell'epilessia, una delle patologie neurologiche maggiormente diffuse nel mondo con una prevalenza di circa una persona ogni 100 nei paesi industrializzati. Dalla ricerca è emerso che proprio questi due meccanismi di integrazione e segregazione risultano alterati nei pazienti con epilessia del lobo temporale.

«Nel cervello caratterizzato da epilessia abbiamo riscontrato uno sbilanciamento a favore di **una iper-comunicazione tra diverse aree cerebrali, perfino quando il cervello non è impegnato in nessun compito»** - dice il Dottor Gian Marco Duma, ricercatore dell'IRCCS Medea di Conegliano e primo autore dello studio - «Questa iper-comunicazione tra zone cerebrali distinte potrebbe rappresentare il meccanismo fisiologico che giustifica **come un'alterazione, probabilmente locale, possa impattare sul funzionamento dell'intero sistema cerebrale,** producendo alterazioni patologiche a più livelli»

«Uno dei risultati più importanti di questo studio è che **maggiori livelli di integrazione tra i network cerebrali correlano con prestazioni peggiori del funzionamento cognitivo nei pazienti con epilessia, e in particolare nei test di memoria e attenzione.** Questa è una dimostrazione che - sottolinea il prof. Giovanni Mento, docente di Neuropsicologia dello Sviluppo del dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova che ha coordinato lo studio - la flessibilità ed integrazione dei network cerebrali sono in un delicato equilibrio, ed una loro alterazione può impattare le nostre funzioni cognitive. D'altronde l'omeostasi tra la differenziazione e l'integrazione tra gli elementi costituenti è un pattern **tipico di molti sistemi complessi non solo biologici, basti pensare ai rapporti all'interno di gruppi sociali».**

Come evidenziato dal Dott. Paolo Bonanni, direttore dell'Unità di epilessia e neurofisiologia clinica del IRCCS MEDEA di Conegliano e Pieve di Soligo **«Molti pazienti reclutati nello studio a causa della gravità dell'epilessia hanno subìto successivamente un intervento di chirurgia e sono guariti con recupero anche di funzioni neuropsicologiche come la memoria.** Sarà interessante ripetere lo studio della comunicazione spontanea dei network cerebrali a riposo per vedere se nei pazienti guariti dall'epilessia vi è, come sarebbe logico aspettarsi, un ritorno alla normalità dei circuiti cerebrali» Lo studio è parte di un progetto sull'epilessia finanziato dal Ministero della Salute (5 x Mille). "I nostri risultati - evidenzia il Dott. Alberto Danieli, medico e ricercatore che ha seguito direttamente lo svolgimento dello studio - **andranno confermati in popolazioni cliniche più ampie** anche in modo prospettico e attraverso metodiche complementari, e ci auguriamo possano contribuire a migliorare la gestione clinica e la qualità di vita della persona con epilessia sin dall'esordio del disturbo".

Cristina Trombetti

PATOLOGIE NEUROMUSCOLARI: IL MEDEA PREMIATO AL CONGRESSO AIM

LO STUDIO SULLA DISTROFIA MIOTONICA DI TIPO 1 HA RICEVUTO IL PREMIO COME MIGLIOR POSTER. PRESENTI ALL'EVENTO L'UNITÀ MALATTIE NEUROMUSCOLARI DI BOSISIO PARINI E L'UNITÀ PER LE DISABILITÀ GRAVI DELL'ETÀ EVOLUTIVA E GIOVANE ADULTA DI BRINDISI.

Aspetti diagnostici, terapeutici e riabilitativi dei pazienti con patologie neuromuscolari in relazione alle innovazioni tecnologiche e scientifiche: questo il focus del XXII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Miologia AIM, che si è tenuto a Matera dal 19 al 22 ottobre.

Notevole la partecipazione all'evento, che ha segnato la presenza di 400 specialisti, molti dei quali giovani. Tra questi, la dottoressa **Rossella Cima dell'Unità Malattie Neuromuscolari dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini,** che è stata premiata con il lavoro "TWENTY YEARS OF NATURAL HISTORY OF MYOTONIC DYSTROPHY TYPE 1". Lo studio racconta 20 anni di storia naturale della malattia di Steinert o Distrofia Miotonica di tipo 1: si tratta di una raccolta dati su una popolazione numerosa (92 pazienti), che è anche parte di un lavoro che la Fondazione Malattie Miotoniche sta supportando con una borsa di studio per una ricercatrice per il prossimo anno.
All'evento hanno partecipato anche la **responsabile dell'Unità Malattie Neuromuscolari di Bosisio Parini Maria Grazia d'Angelo,** con un focus sulle donne portatrici di distrofia muscolare di Duchenne, e il **responsabile dell'Unità per le Disabilità gravi dell'età Evolutiva e Giovane Adulta di Brindisi Antonio Trabacca,** che ha gestito la sessione "Muscle Club".
Il Congresso, il più importante in Italia nell'ambito delle patologie neuromuscolari, ha coinvolto inoltre i rappresentanti delle Associazioni di pazienti: "È fondamentale trasferire l'innovazione nel concreto della vita quotidiana", ha sottolineato il presidente dell'AIM Giacomo Pietro Comi: "credo che per i pazienti con malattia rara sia un fatto estremamente importante sentire la vicinanza di una comunità di specialisti, di medici, di operatori, di ricercatori che si interessano di tutte e di ciascuna delle loro malattie".

Cristina Trombetti

AUTISMO: IN REGIONE LOMBARDIA MONITORATI I NEONATI PREMATURI E I FRATELLINI

PER INDIVIDUARE I BAMBINI AD ALTO RISCHIO SONO STATE COINVOLTE 12 TERAPIE INTENSIVE NEONATALI E LE UNITÀ DI NEUROPSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.

È stato raggiunto l'obiettivo del progetto REAL 2.0 (Rete di coordinamento Autismo Lombardia), una sperimentazione per anticipare l'età della diagnosi e l'intervento nei bambini con disturbo dello spettro autistico.

Si tratta di una rete che collega Pediatri di famiglia, Unità di Terapia Intensiva Neonatale (TIN), Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) e Servizi educativi per la prima infanzia. Coordinatore del progetto REAL 2.0 è stato l'IRCCS Eugenio Medea, individuato da Regione Lombardia quale centro Pivot delle azioni previste dal Piano Operativo Regionale Autismo.

La rete opererà attraverso programmi di formazione e protocolli di sorveglianza sia nella popolazione generale sia nelle popolazioni ad alto rischio, quali i prematuri e i fratellini di bambini già diagnosticati con un disturbo dello spettro autistico. Infatti, oltre ai fratellini di bambini con autismo, che hanno la probabilità di ricevere a loro volta una diagnosi di autismo decisamente superiore rispetto alla popolazione con sviluppo tipico (20% contro un rischio nella popolazione generale di poco più dell'1%), **sono da seguire con attenzione anche i neonati prematuri e i piccoli per età gestazionale** o SGA (Small for Gestational Age), dove la prevalenza dei disturbi autistici è stimata attorno al 7%.

La finalità di REAL 2.0 è intercettare i neonati con alcuni segni di rischio, seguirli nel loro follow up con strumenti specifici, così da indivi-

duare tempestivamente i bambini con autismo e rassicurare invece le famiglie laddove i piccoli segni di sospetto non si concretizzano in quadri conclamati.

IL COINVOLGIMENTO DI 12 TIN LOMBARDE GRAZIE ALLA RETE NIDA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Il progetto ha coinvolto 12 TIN lombarde: attraverso percorsi di screening effettuati durante i follow up, sono stati individuati 59 neonati prematuri e SGA con alcuni indicatori di rischio specifico per l'autismo. I bimbi individuati sono quindi stati presi in carico dai **Centri NIDA**, poli di riferimento nel campo dei disturbi dello spettro autistico organizzati all'interno delle UONPIA.

Il "NIDA network", nato da una intuizione della dr.ssa Maria Luisa Scattoni e **coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità,** è una rete di collaborazione clinica e di ricerca finalizzata all'identificazione precoce di bambini con disturbi del neurosviluppo e, in particolare, con disturbo dello spettro autistico. È composto da Centri di Ricerca e Istituti Clinici di alta e altissima specializzazione attivi su tutto il territorio nazionale: **in Regione Lombardia, grazie a questo progetto, è stato possibile far sorgere ulteriori 7 centri NIDA** che affiancheranno il Centro Pivot lombardo di riferimento per questa attività che è l'IRCCS Eugenio Medea, così da coprire tutto il territorio regionale e potenziare ulteriormente il network nazionale.

I PRIMI RISULTATI: PRESI IN CARICO 59 NEONATI PREMATURI E SGA E 75 FRATELLINI.

"È molto importante avere attenzione nell'accompagnare le famiglie in questo percorso per evitare sia un eccesso di diagnosi, magari improprie, sia ritardi nella presa in carico clinica - sottolinea il professor Fabio Mosca, direttore della TIN Fondazione Ca' Granda - IRCCS Policlinico di Milano e responsabile del coordinamento delle TIN del progetto REAL -. A questo riguardo, la collaborazione con i Centri NIDA delle UONPIA che si è attivato in questi mesi è un esempio virtuoso di collaborazione a rete su un percorso, quello della diagnosi e presa in carico dell'autismo, molto complesso".

"Questa collaborazione ha consentito di individuare e cominciare a inserire in un percorso di sorveglianza nel protocollo NIDA ben 59 neonati prematuri e SGA - sottolinea il **dottor Massimo Molteni, coordinatore del progetto REAL 2.0** -: un risultato reso possibile dalla **grande collaborazione delle TIN lombarde e dei Centri NIDA delle UONPIA, che contemporaneamente hanno inserito nel percorso di sorveglianza altri 75 piccoli fratellini di bambini con autismo.**

Un risultato che evidenzia come il lavoro di formazione e sensibilizzazione, grazie anche al supporto dell'Istituto Superiore di Sanità, stia cominciando a dare i suoi preziosi frutti".

I dati del progetto Real 2.0 sono stati presentati in anteprima alla riunione dei direttori TIN di Regione Lombardia, organizzata dalla dottoressa Giovanna Mangili, presidente regionale della Società Italiana di Neonatologia.

L'auspicio emerso dall'incontro è che la sperimentazione possa proseguire anche nei mesi a venire, così da diventare una modalità consolidata nella organizzazione sanitaria lombarda, coerente con gli obiettivi del Piano autismo attualmente in vigore. Si potrà così consentire, in questa popolazione a rischio, una individuazione precoce all'interno di un percorso ben strutturato, da cui far scaturire una tempestiva presa in carico clinica e riabilitativa. Il tutto a garanzia dei piccoli bambini e delle loro famiglie.

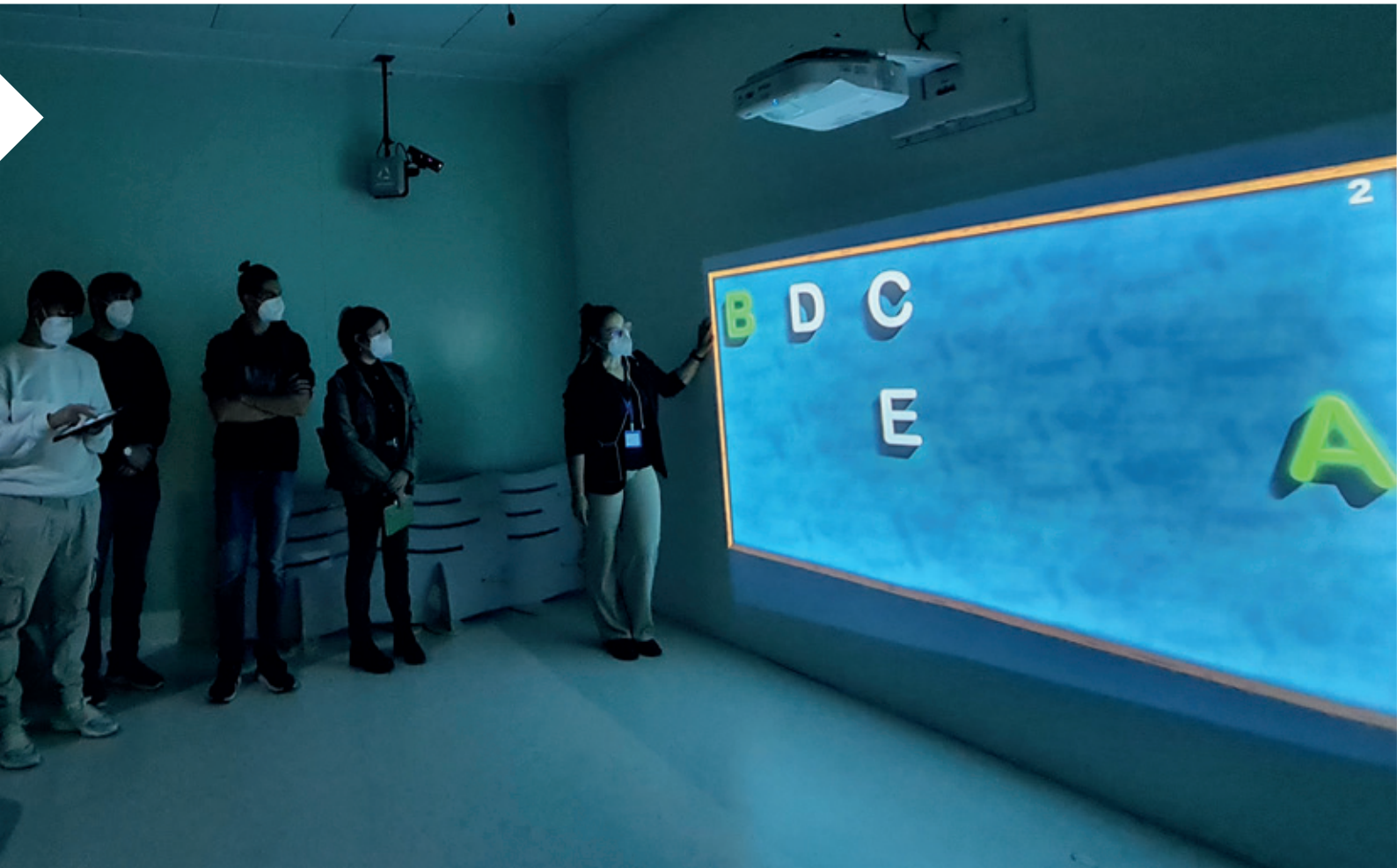
Cristina Trombetti

REAL 2.0: GLI ENTI COINVOLTI

Alle attività di REAL 2.0 hanno partecipato l'IRCCS Medea per il coordinamento della rete regionale, attraverso il lavoro di Massimo Molteni; il Coordinamento Pediatri di Libera Scelta con Federica Zanetto dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP); il Coordinamento delle Terapie Intensive Neonatali (TIN) della Regione Lombardia, con Fabio Mosca; il Coordinamento UONPIA «NIDA Community regionale», con Antonella Costantino; la Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) lombarda, con Maria Chiara Moneta.

INNOVAZIONI TECNOLOGICHE IN RIABILITAZIONE: IL PROFESSOR ANDREONI GUIDERÀ IL GRUPPO DI RICERCA DEL MEDEA

ORDINARIO AL POLITECNICO DI MILANO, SI OCCUPERÀ DI TECNOLOGIA E DESIGN PER LA SALUTE E IL BENESSERE DELLE PERSONE. IL 23 SETTEMBRE 60 STUDENTI POLIMI IN VISITA AI LABORATORI DI BOSISIO PARINI.



60 studenti del Corso di Studi in Design del Prodotto Industriale della scuola del Design del Politecnico di Milano il 23 settembre hanno fatto visita ai laboratori dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini. Promotore dell'iniziativa è il professor Giuseppe Andreoni, ordinario presso il dipartimento di Design del Politecnico di Milano e recentemente nominato coordinatore dell'area di ricerca dell'IRCCS Medea "Innovazioni tecnologiche in riabilitazione, salute mentale e fattori umani".

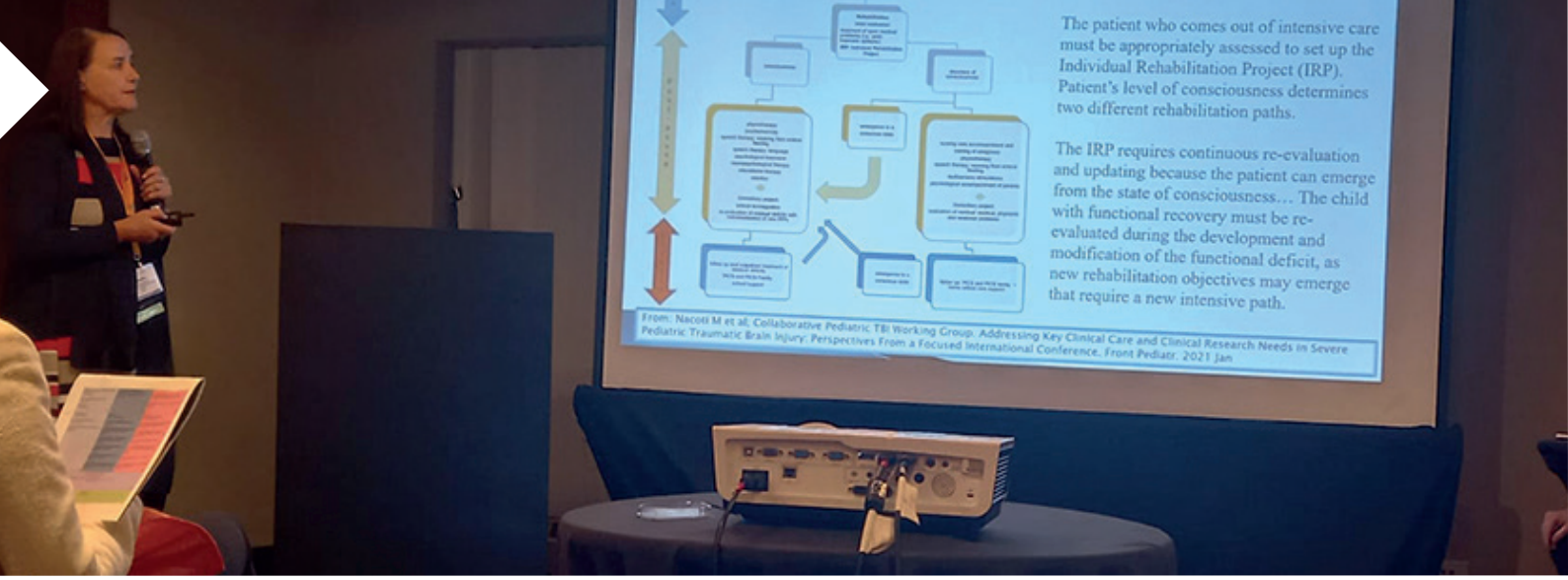
In questa occasione il **Direttore Scientifico del Medea dottoressa Maria Teresa Bassi e il Responsabile del Polo di Bosisio Parini ingegner Ivan Snider hanno accolto gli studenti che sono stati successivamente guidati in un tour nei reparti di degenza e nei laboratori di ricerca** dell'istituto: in particolare il laboratorio di riabilitazione hi-tech Astrolab e il centro ausili.

"Siamo felici di accogliere il professor Andreoni nel nostro Istituto Scientifico - sottolinea la dottoressa Bassi -: le sue competenze e i suoi interessi professionali senz'altro contribuiranno all'individuazione di nuovi ambiti di sviluppo e crescita dell'attività di ricerca sulle **tecnologie innovative dedicate alla riabilitazione, un settore strategico per il nostro IRCCS".**

Co-fondatore di tre startup del Politecnico di Milano, il professor Andreoni ha sviluppato negli anni ampie competenze multidisciplinari integrate nella sua attività didattica e scientifica: design, tecnologie biomediche, ergonomia, digital human modeling e studio dell'interazione fisica tra uomo, sistema e ambiente.

"Insieme con il Medea potremo sfruttare la sinergia tra design e tecnologia in soluzioni innovative per la salute e il benessere del bambino - spiega il professore -, avendo sempre come obiettivo la qualità delle cure e del prendersi cura e senza dimenticare la famiglia e il contesto di vita. Oggi iniziamo un primo momento di collaborazione didattico-scientifica con l'obiettivo di sviluppare **un percorso di design for healthcare ove gli studenti possano portare nuove idee per migliorare la qualità della cura e della vita in ospedale e a casa".** ■

Giuseppe Andreoni



NEW YORK: PREMIATA LA RICERCA DEL MEDEA SULLE LESIONI CEREBRALI ACQUISITE

GLI STUDI SU 694 BAMBINI E RAGAZZI NELL'ARCO DI 20 ANNI HANNO RISCONTRATO, IN ALCUNI CASI, UN RECUPERO DI COSCIENZA ANCHE DIVERSO TEMPO DOPO L'EVENTO CLINICO.

Si è tenuta a New York, dal 22 al 24 settembre, la 2022 JOINT CONFERENCE ON BRAIN INJURY, organizzata dalle International Paediatric Brain Injury Society e North American Brain Injury Society.

Si tratta dell'evento più importante a livello internazionale per lo sviluppo di trattamenti innovativi, programmi di riabilitazione e modi per migliorare la qualità della vita dei giovani colpiti da lesioni cerebrali: i professionisti di tutto il mondo hanno infatti avuto l'opportunità di condividere le loro ricerche e i risultati clinici attraverso la presentazione dei loro lavori scientifici.

Tra questi, è stato premiato lo studio dell'IRCCS Medea "Very long-term follow-up in children with disorder of consciousness after severe acquired brain injury": a ritirare il premio la dottoressa Sandra Strazzer, responsabile dell'Unità Operativa Gravi Cerebrolesioni Acquisite dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini (LC).

Il lavoro del Medea ha indagato l'evoluzione del quadro clinico e funzionale di bambini e adolescenti (0-19 anni) con disturbo di coscienza conseguente a danno cerebrale

acquisito (es: trauma, ictus, emorragia, infezione cerebrale, anossia ecc.). Lo studio include un ampio campione di 694 soggetti, i cui dati sono stati raccolti dalla dott.ssa Strazzer nell'arco di 20 anni (gennaio 2002-dicembre 2021).
I risultati preliminari di questo studio, che nei prossimi mesi verrà pubblicato su una rivista scientifica indicizzata, hanno messo in evidenza specifiche variabili cliniche (es. epilessia, iperattività simpatica parossistica, tempo di uscita dal disturbo di coscienza) e demografiche (es. età inferiore) associate ad esiti peggiori. **Due importanti dati sono emersi: il primo indica che una discreta percentuale di pazienti ha un buon outcome funzionale e cognitivo; il secondo rileva la possibilità,** per una certa percentuale di soggetti, **di manifestare un recupero di coscienza anche diverso tempo dopo la lesione cerebrale,** fatto che determina l'importanza di garantire a questi pazienti una stimolazione continuativa, non limitata al primo periodo dopo l'evento clinico.

Cristina Trombetti

TELERIABILITAZIONE PEDIATRICA: A BRINDISI È PARTITO IL PROGETTO DI RICERCA MENTE.NET

Teleriabilitazione e telemonitoraggio di pazienti affetti da emiplegia, da paralisi cerebrale infantile o atrofia muscolare spinale: il progetto di ricerca è stato avviato presso l'IRCCS Medea di Brindisi, unico ospedale pediatrico di neuroriabilitazione in Puglia e nell'intera area delle regioni meridionali.
Lo studio "Implementazione di una rete pilota di Teleriabilitazione in pazienti pediatrici con neurodisabilità complesse MedeaNeuroTelerehab-Net (MENTE.NET STUDY)", finanziato con i fondi 5x1000 per la ricerca scientifica, ha come Principal Investigator il dottor Antonio Trabacca, responsabile scientifico della sede.
Scopo del progetto è permettere la continuazione dei percorsi di presa in carico avviati durante il ricovero anche presso il domicilio dei pazienti: questo grazie al monitoraggio clinico e riabilitativo periodico dei bambini che assumono terapie (terapie geniche nella SMA, terapie per i disturbi del movimento o terapie per le comorbidità epilettiche nei bambini con paralisi cerebrale) o di quelli che devono continuare la riabilitazione attraverso una piattaforma altamente tecnologica, Khymeia VRRS - Virtual Reality Rehabilitation System VRRS.
Il progetto di ricerca è anche finalizzato all'avvio di una rete pilota di teleriabilitazione in pazienti pediatrici con neurodisabilità a livello nazionale con gli altri poli dell'IRCCS Medea in Lombardia (dottoressa Alessandra Bardoni) e in Veneto (dottor Andrea Martinuzzi). Negli ultimi anni, e soprattutto nel periodo segnato dalla pandemia di Covid-19, è aumentato l'interesse per i contributi dello sviluppo tecnologico nell'ambito delle attività telemedicina.
Dal collegamento tra trattamenti neuroriabilitativi e sviluppo tecnologico nasce la teleriabilitazione (TR) rientrante nel più ampio ambito della cosiddetta telemedicina, che può ricoprire un ruolo fondamentale non solo durante il periodo di emergenza sanitaria che, di fatto, ha impedito per molto tempo la libera circolazione degli individui, ma anche in condizioni non di emergenza. La teleriabilitazione nei bambini con disabilità può certamente integrare ulteriormente le attività riabilitative, consentendone la continuazione anche nell'ambiente domiciliare, certamente l'ambiente più ecologico e confortevole, con il continuo supporto, monitoraggio e sostegno da parte della équipe neuroriabilitativa.
I programmi di TR possono consentire una riduzione in maniera significativa dei costi e dei tempi sanitari, permettendo di ridurre i tempi del ricovero ospedaliero riabilitativo e consentendo il proseguimento del programma riabilitativo a casa, pur mantenendo livelli di efficacia e efficienza elevati.
Il progetto di teleriabilitazione MENTE.NET vede coinvolta tutta l'équipe del Medea di Brindisi e per l'occasione è stata coinvolta una giovane donna ricercatrice, la Dottoressa Giulia Barraco - Terapista Occupazionale, destinataria di un assegno di ricerca biennale. ■

Itinerario di ***approfondimento del notiziario***

Rinascere al mondo con fiducia

Vogliamo concludere le riflessioni di quest'anno con questa bellissima parola, la fiducia, che cercheremo di declinare in alcune delle sue innumerevoli sfaccettature nell'ambito in cui operiamo, quindi nell'attività de La Nostra Famiglia. Ogni giorno, senza esserne il più delle volte consapevoli, il nostro convivere è basato sulla fiducia: ci aspettiamo che il treno sia guidato da un macchinista che ci porta a destinazione, che un insegnante conosca la materia che deve trasmettere, che il medico sia competente...
Insomma, ci fidiamo. E chi non ha fiducia, vive nel sospetto, quindi non vive bene. **Per avere fiducia negli altri e per essere fiduciosi nella vita e nel futuro bisogna essere stati ben accuditi nella prima infanzia,** aver sperimentato sicurezza, aver ottenuto il cibo e l'affetto di cui ognuno necessita. Si parla di "fiducia di base", una dote che accompagnerà le persone per tutta l'esistenza, darà un timbro a ogni rapporto interpersonale e sarà determinante per vivere in serenità. L'amore e la speranza si nutrono della fiducia ed è grazie a questa che generano nuova vita, esperienze e opere ricche di umanità. Chi genera lo fa infatti, più o meno consapevolmente, con fiducia: si "mette al mondo" un figlio, un'opera, una iniziativa per un fine che si ritiene buono, per una prospettiva positiva che si intende offrire. **La fiducia crede nella bontà, promuove la solidarietà, crea la bellezza.** Sentirsi investiti della fiducia di un altro sostiene l'autostima e incoraggia a dare il meglio di sé, in modo costruttivo e responsabile. La fiducia si deve meritare e si può ritirare. Tradire la fiducia di una persona è cosa grave. Stabilire un rapporto di fiducia richiede tempo, rispetto, discrezione. Sono molti i profeti di sventura di cui già anni fa papa Giovanni XXIII parlava in un suo famoso discorso alla vigilia del Concilio: "Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori... A noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo". Se di questo sguardo ottimista c'era bisogno allora, ai tempi della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi contrapposti, è innegabile che ce ne sia bisogno anche oggi: la crisi che attraversa il nostro mondo appare di una gravità con pochi precedenti e la tentazione del pessimismo rischia di farsi strada nei cuori. Con realismo e senza illuderci di trovare un mondo sempre e tutto facile e positivo, vogliamo credere che esistano ancora oggi le persone che meritano fiducia e si impegnano per rendere il mondo più buono. Vogliamo anche noi impegnarci per creare fiducia. Vogliamo scommettere con fiducia sulle persone, rischiando anche di sbagliare. **La fiducia si accompagna al fidarsi, alla fedeltà, all'affidamento, alla fede.** Fiducia è quella di cui parla il Salmo 131 *"Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato, in braccio a sua madre".* Fiducia è sapere che sei nelle mani di qualcuno che ha cura di te, non ti abbandona, ti mette al riparo. Fiducia è la certezza che il mondo e ciascuno di noi è amato, è oggetto di cura ed è stato ritenuto degno di salvezza.

Carla Andreotti

Samantha Cristoforetti con i colleghi Terry Virts e Anton Shkaplerov (foto Esa)

Convivere, coabitare, cooperare nonostante tutto

Essere accolti non è un moto spontaneo di simpatia; è **grazia e lotta quotidiana**, è la chiave per leggere il rapporto tra gli umani.

di **Padre Angelo Cupini**
La Casa sul Pozzo

COME VIVERE QUESTO TEMPO? Raccolgo, in questo tempo drammatico dove le parole tra gli uomini sono proiettili, sanzioni, paure nucleari, una storia che è avvenuta nel cielo e che ho letto sul quotidiano *La Stampa* di Torino dell'8 agosto 2022 a firma di Eva Giovannini dal titolo: *Come in cielo così in terra.*

Lo faccio per imparare dal piccolo gruppo di esseri umani che al cospetto del vuoto cosmico hanno lavorato fianco a fianco per oltre sette ore, mettendo da parte il fatto di essere russo, lui, Oleg Artemev ed europea, lei, Samantha Cristoforetti.

La «passeggiata spaziale» che abbiamo osservato con ammirazione il 21 di luglio scorso è molto di più di un'immane impresa tecnologica. È la frontiera attualmente più avanzata della diplomazia. Riflettiamo un attimo su cosa sta accadendo lì, a 400 km di altezza, e in quale contesto geopolitico. Mentre sulla Terra la Russia invade l'Ucraina nella più sanguinosa guerra del secolo, sulla Stazione Spaziale Internazionale un equipaggio composto da tre russi, tre americani e un'europea, affronta la sfida più complicata degli ultimi trent'anni: convivere, coabitare, cooperare nonostante

tutto. Certo, la guerra di Terra ha impattato direttamente su moltissimi aspetti - fino all'annuncio del ritiro dei russi dalla Iss nel 2024, dopo 30 anni di collaborazione tra ben 15 Paesi; ma il gruppo in cielo sta funzionando.

Questa storia dice che è possibile, da diversi, progettare e lavorare insieme. È la chiave per leggere il rapporto tra gli umani. Voglio fare un pezzo di strada insieme a chi leggerà questo testo. Propongo di iniziare con il chiederci: come facciamo a stare in piedi?

Guardando la mia vita dico che vivo perché sono stato avvolto dalla fiducia degli altri: sono stato accolto. **Riconoscere che non ci facciamo da soli ma siamo il frutto di relazioni** che hanno sostenuto il nostro crescere e identificarci.

Anche il cardinale Martini pose questa domanda in un corso di esercizi spirituali nel settembre 2005: qual è la sfida più urgente della nostra civiltà? Come e di chi fidarci?

Martini aveva detto: "non metterei il tema della vita, che pure è molto importante, neanche lo stesso tema dell'evangelizzazione che in certi luoghi è tabù, e non si può pronunciare; metterei molto semplicemente l'imparare a convivere come diversi pur condividendo lo stesso territorio geografico e sociale e imparare a convivere senza distruggerci (pulizia etnica e tutte le forme affini), senza ghettizzarci (è l'apartheid e le forme più blande dello stesso atteggiamento), senza disprezzarci, o guardarci in cagnesco e neanche senza solo tollerarci (la tolleranza certo è una cosa bella, è una bella invenzione moderna); ma dobbiamo fare di più: **vivificandoci e fermentandoci a vicenda,** anche senza parlare di evangelizzazione o conversione, così che ognuno sia aiutato a rispondere di fronte a Dio della propria chiamata; sia musulmano, sia hindù, sia cristiano, sia protestante, sia ortodosso. Rispondere di fronte a Dio, alla propria chiamata. Questo è molto difficile; forse è il problema principale della società di oggi e di domani". (Carlo Maria Martini, corso di esercizi spirituali settembre 2005).

Essere accolti non è un moto spontaneo di simpatia; è grazia e lotta quotidiana. È metodo di lavoro e di interrogazione a partire dal contesto nel quale viviamo; ricordiamo le persone che ci hanno sostenuto anche per esprimere riconoscenza nei loro riguardi.

Comincio con la parola Ubuntu, raccolta dalla cultura Zulu, traducibile con "io sono ciò che sono per merito di ciò che siamo tutti". Mandela così lo spiega: una persona che viaggia attraverso il nostro paese e si ferma in un villaggio non ha bisogno di chiedere cibo o acqua: subito la gente le offre del cibo, la intrattiene. Ecco, questo è un aspetto di Ubuntu, ma ce ne sono altri. Ubuntu non significa non pensare a sé stessi; significa piuttosto porsi la domanda: voglio aiutare la comunità che mi sta intorno a migliorare?

Così anche io con un piccolo gruppo di amici ci siamo posti la domanda del tempo e del luogo che stiamo vivendo. Lo scenario nel quale viviamo ci appare quello di una forte transizione sempre più inquieta. Abbiamo pensato all'esito delle elezioni e al confuso rinnovamento politico, ad una economia di guerra il cui peso segnerà le future generazioni, all'avvicinarsi di una fase di pre-transizione nella chiesa, alla ridefinizione della sinistra in tutti i suoi riferimenti, al crescente disinteresse per la politica locale, alla non partecipazione, all'omologazione standardizzata dei sevizi, alla precarietà - lavorativa, abitativa, esistenziale - che abita la vita di ciascuno di noi e spesso anche i contesti associativi in cui ci collochiamo...

Intravvediamo un forte rischio di "sconnessione" e di frattura generazionale. La maggior parte di noi appartiene ormai alla generazione di chi deve fare un passo di lato. A fronte del male strutturale che dilaga, la dimensione da vivere resta quella di avvicinarsi alla vita della gente (come Gesù, che tocca e si lascia toccare e poi passa oltre), disposti a ricominciare quando i processi si interrompono.

C'è uno sguardo positivo, per esempio il pensare che il "nuovo" non è sempre e per forza negativo e peggiorativo; la custodia della speranza, evitando una passiva rassegnazione; la lettura degli eventi con lucidità e non con i nostri pregiudizi moralistici; una lettura sapienziale laica, perché questa è la postura con cui Dio abita la storia; la capacità di cogliere anche segnali positivi (l'ecosperanza); la trasmissione della memoria là dove ci è chiesto e ci è possibile (da compagni che affiancano il cammino, non da conduttori); la capacità di riconoscere il male strutturale e a quello opporci e resistere.

COME STARE AL MONDO E NEL TEMPO CHE CI È TOCCATO VIVERE

"Saper stare al mondo" si oppone al sopravvivere, al salvare sé e i propri ad ogni costo, a gestire la propria nicchia e chiuderci nella nostra bolla. È quello che hanno lasciato, come traccia, Dietrich Bonhoeffer ed Etty Hillesum nei loro scritti dal carcere e dai campi di concentramento nazisti (tempi e luoghi non più semplici dei nostri): "Per chi è responsabile la domanda ultima non è come me la cavo eroicamente in questo affare, ma: quale potrà essere la vita per la generazione che viene?

Solo da questa domanda storicamente responsabile possono nascere soluzioni feconde." (Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e resa, ed Paoline 1988, p.64). "Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigionia, dovunque essi siano, sarà troppo poco. Non si tratta infatti di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva. (...) Certo che non è così semplice, e forse meno che mai per noi ebrei, ma se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient'altro che i nostri corpi salvati ad ogni costo - e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione - allora non basterà." (Etty Hillesum, Lettere 1942-1943, Adelphi 1990, p.45).

LA FORZA UMANIZZANTE DEL VANGELO

Una nota biografica: chi siamo diventati attraverso le cose che abbiamo fatto nel tempo, le vicende che la vita ci ha fatto sperimentare, le scelte che abbiamo compiuto, le difficoltà che abbiamo superato? Siamo più flessibili, fiduciosi, aperti, sereni, ottimisti? Le comunità nelle quali viviamo (religiose, familiari, di gruppo) che volto hanno assunto? Siamo ponti per altre realtà o viviamo isolati nella nostra area? Siamo autoreferenziali o disposti a contatti con altri soggetti? Ci sentiamo parte viva di questo tempo storico o ci sentiamo spaesati, fuori tempo e luogo?

Non dare per scontato che si diventi umani automaticamente. Divenire uomo è più che una questione di concepimento e di nascita. È compito e missione, un imperativo, una decisione.

VERSO DOVE?

Ci viene chiesto, in questo tempo, di perdere la nostra identità pura. Ci viene chiesto di meticciarci.

È stato il vescovo Angelo Scola con la Fondazione Oasis a dare dignità di interrogazione e di risposta. Alcune sue affermazioni: "in primo luogo va evidenziato che non si tratta di una categoria prescrittiva, ma piuttosto descrittiva-esplicativa. **Il meticciato, cioè, descrive-spiega il processo storico in atto oggi. Se inteso adeguatamente, il meticciato ci aiuta infatti a capire le dimensioni di tale processo, a riconoscerne gli attori che sono in gioco, cioè persone in carne ed ossa e non delle idee;** ci accompagna a individuarne i rischi connessi, come la violenza, ma anche le prospettive di speranza. Il "meticciato di civiltà" dunque non definisce come dovrebbe essere la nostra società, né si limita a descriverla: di per sé in quanto processo storico ti coinvolge e, come categoria esplicativa, apre degli ambiti di esperienza e di riflessione".

Dobbiamo rifarci a questo principio realistico, oggettivo e di cui ho testimonianza in partenza per raccogliere una grammatica essenziale per la convivenza.

COME?

Siamo al centro di una trasformazione epocale per la quale non abbiamo traccia nel passato (Scola).

Il vecchio monaco teologo Lafont aveva detto: "Chissà che tutta la nostra teologia non sia altro che

una faticosa rieducazione per popoli che hanno dimenticato le leggi primarie dell'arte del vivere".
E ancora il 28 marzo 2013 Angelo Scola propone ai preti della diocesi in duomo le linee dopo l'esperienza dei cantieri: *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano;* in sintesi Scola dice: **la Chiesa non ha bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini.**
E Giuseppe Dossetti, il 4 aprile del 1994, al termine della professione di un monaco, qualche giorno dopo la vittoria di Berlusconi nelle elezioni (27/28 marzo 1994) aveva detto: "Vivremo sempre di più la nostra fede senza puntelli, senza presidi di sorta, umanamente parlando. Destinati a vivere in un mondo che richiede la fede pura. Potremo attingere soltanto alla fede pura, senza poggiare in nessun modo su argomenti umani. Nessuna ragione, nessun sistema di pensiero, nessuna organicità culturale, nessuna completezza e forza di pensiero organico, costruito, potrà presidiare la nostra fede.
Sarà fede nuda, pura, fondata solo sulla parola di Dio considerata interiormente".
Carlo Molari, il teologo dal quale ho imparato la vita, ci suggeriva come adottare i criteri richiesti dalla morte: "la morte chiederà a tutti almeno cinque cose: di avere consolidato la propria identità al punto da sapere abitare il proprio nome senza dover ricorrere a riferimenti esteriori; di avere imparato ad amare in modo autentico, così da interiorizzare gli altri senza possederli; e in modo oblativo da sapersi donare interamente senza rimpianti; di avere acquisito un distacco tale dalle cose da saper partire senza portare nulla con sé; e infine di avere imparato a fidarsi così della vita da saperla perdere per ritrovarla". (Carlo Molari, *La vita del credente*, LDC - Torino 1996, p. 81-82).

COME AVVIENE IL CAMBIAMENTO CHE UMANIZZA?
Raccolgo da un racconto di Gianni Tognoni il succo prezioso. "Molti, dopo la Sessione del Tribunale Permanente dei Popoli sul Guatemala (1984), si chiedono: come è stato possibile resistere al genocidio? Come erano riusciti, da vittime rassegnate, ad essere popolo in cammino e con parola? Nel suo spagnolo senza fronzoli, che procede senza fretta, come un racconto che si srotola da dentro, un indio sopravvissuto dice:
È molto semplice... è come nella terra quando piove...
l'acqua trova strade percorribili e altre no:
un po' scompare, e si fa terra che fa crescere semi...
un po' si incanala, per rigagnoli piccoli e dispersi, che camminano, si incontrano,
al di là del buio, dei luoghi, diventano più grandi,
finché escono nella luce, da qualche parte, e sono fiume...".

Domani ci riproviamo **insieme**

Si può rinascere da una carezza, da una parola, da un gesto di fiducia: una riflessione degli operatori dell'IRCCS Medea di Brindisi, in occasione del 18° anniversario del Polo pugliese.

La storia che vi vogliamo raccontare, per alcuni di noi è iniziata 18 anni fa, per altri è appena cominciata, ma tutti possiamo raccontarla allo stesso modo: siamo arrivati giovani con gli appunti sotto il braccio, la voglia di creare qualcosa e soprattutto tanto amore per il nostro lavoro. Siamo arrivati giovani e abbiamo trovato colleghi più "grandi", pronti a condividere con noi la loro esperienza e ad accompagnarci nei primi passi del nostro cammino professionale ed umano. Tutti abbiamo portato le pagine della nostra vita, carica di speranza, di amore, di motivazione e anche della forza che ci permette di superare

ostacoli e continuare a sorridere, anche quando la fatica della nostra vita e della vita dell'altro sembra impossibile da sopportare.

Le pagine della storia che stiamo scrivendo insieme ci hanno reso, giorno dopo giorno, le persone che siamo oggi: desiderose di accogliere, con il nostro sorriso e con i gesti della nostra professionalità, i bambini e le loro mamme.

Mamme che sono alla ricerca di risposte, che hanno nel cuore grandi speranze e molte paure e che possono trovare conforto, e a volte rinascere, da una carezza, da una parola, da una mano che si appoggia sulla loro spalla e dice con fiduciosa semplicità: "domani ci riproviamo insieme!".

Ed è così che, chi col suo timido sorriso, chi con grande paura ed incertezza, chi con la voglia di cambiare rotta e fare esperienze sempre solo sognate, ci siamo affidate alla mano amica di chi avevamo accanto, e **da 18 anni portiamo avanti, insieme a tanti altri professionisti, questo lavoro appassionante...** ed abbiamo scoperto di potercela fare, di essere più "capaci", di quanto non avessimo immaginato: di accogliere e supportare, di sorridere e di osare, di incoraggiare e stringere a nostra volta la mano di chi si affida a noi...

Se ci mettessimo a sfogliare le pagine del libro che contiene questi 18 anni di storia, certo la parola che maggiormente ritroveremmo, è senza dubbio la parola gratitudine... gratitudine per quanto vissuto, per quanto imparato, per quanto bene ricevuto e donato. Qualche volta si legge anche la parola stanchezza, perché non è sempre facile, perché "fare bene il bene" costa fatica, perché non sempre le cose vanno come avevamo sperato.
Ma la vita ci sta insegnando che, attraverso i gesti quotidiani del nostro prenderci cura, possiamo continuamente **far rinascere e tenere accesa la passione per il nostro lavoro** e custodire l'amicizia che ci aiuta a superare gli ostacoli che, di tanto in tanto, fanno rallentare il passo. Come ci insegnano i bambini che incontriamo ogni giorno, non dobbiamo dare nulla per scontato.

È importante non smettere di sorprendersi per quella manina che finalmente si apre, per quel bambino che ha pronunciato la sua prima parolina proprio davanti a noi, per quella piccola monella che, oggi per la prima volta, è riuscita a rispettare le regole del gioco senza arrabbiarsi... E così ogni minuto del nostro lavoro è fonte di stupore, in ogni momento possiamo rinascere e far rinascere l'altro attraverso i gesti dell'attenzione, della cura e della fiducia... ed è naturale allora, concludere ogni giorno dicendo "Grazie!". ■

Mi fido di te, cosa sei disposto a perdere?

Correre il rischio di affidare la propria libertà all'altro: un'esperienza che potrebbe sorprendere. Ne parlano gli studenti dei corsi di laurea nelle professioni sanitarie di Bosisio Parini e Conegliano.

di **Cristina Trombetti**

Giuseppe Trevisi

Quale importanza ha la fiducia nelle relazioni umane in generale e in quelle di cura in particolare? In un'epoca diffidente e sfiduciata, **cosa pensano i giovani di quella scommessa sul mondo che ci fa rinascere ogni giorno, quando andiamo a scuola o ci innamoriamo, nelle relazioni sul lavoro o nei rapporti di amicizia?** Ne abbiamo parlato con gli studenti dei corsi di laurea in Educazione Professionale, Fisioterapia e Terapia Occupazionale della Nostra Famiglia, nell'ambito di una **tavola rotonda condotta dal professor Giuseppe Trevisi,** docente al corso di laurea in Educazione Professionale dell'Università degli Studi di Milano e da sempre collaboratore per la formazione alla Nostra Famiglia. I ragazzi, in presenza a Bosisio Parini e in collegamento da Conegliano, hanno dato prova di una notevole capacità di riflessione, a conferma del fatto che la superficialità dei giovani è solo un pregiudizio, forse dettato dall'invidia di chi giovane non è più.

SI VIENE AL MONDO CON FIDUCIA

"Vengo dal Guatemala e già da piccola mi sono trovata a dare fiducia a persone che non conoscevo e che avrei conosciuto dopo. Ero troppo piccola per sapere cosa mi stava accadendo e quindi mi sono affidata in modo inconsapevole. Sono nata il 27 novembre e sono rinata 16 mesi dopo, quando sono stata adottata. Posso dire solo a posteriori di aver avuto fiducia". **Susana entra subito nel vivo della questione: ogni persona, nell'attimo in cui nasce, si affida a qualcuno in modo inconsapevole.** È il tema iniziale della fiducia, sia in senso fisico sia in senso antropologico: chi vive bene questo primo passo nel mondo, poi nel corso della vita riesce a dare fiducia agli altri: "basti pensare all'importanza del tema dell'attaccamento e dei caregiver", sottolinea il professor Trevisi. "Fiducia viene da *fides*, che in latino significa corda, la corda del liuto che doveva essere molto tesa per suonare. Quindi il termine rimanda a legare, tenere insieme, relazione: è una corda che tiene, l'alpinista senza corda cade".

"Dovrebbe essere una costante per vivere bene, nelle piccole e grandi cose", spiega Erika: "ci sono diversi gradi di fiducia, dipende dalle esperienze di vita che ognuno vive, ma dovrebbe essere una costante che rimane nel tempo, se vuoi vivere bene". Una posizione, quella di Erika, controcorrente rispetto al mondo di oggi, organizzato sulla diffidenza nei confronti dell'altro: "abbiamo tante leggi, regole, assicurazioni, vogliamo proteggerci da quello che gli altri ci potrebbero fare", spiega Trevisi. **"La nostra è la società dell'incertezza, non sappiamo di chi ci possiamo fidare e allora regolamentiamo tutto, in modo che l'uomo sia buono per legge".** Eppure ci si costruisce, giorno per giorno, facendo esperienze positive: "per riuscire ad avere fiducia in me stessa ho bisogno di quel mattone in cui ho fatto esperienza di fiducia nell'altro, altrimenti mi destrutturo e non posso riuscire a stare in piedi", riflette Giada. "Siamo come colonne, che si costruiscono nel momento in cui fanno un'esperienza positiva dell'altro. E **quando viviamo esperienze negative, sta a noi ricostruire quel mattone mancante e farne qualcosa di positivo".**

"È proprio così", concorda Chiara: "ho vissuto questa esperienza quando ho perso mio fratello. È mancato un pezzo della mia vita, ho dovuto ricostruire quel mattone che prima era parte di me e poi non c'era più. **Se non fai questo lavoro di ricostruzione non riesci ad avere un rapporto empatico con l'altro".**

ALLA BASE C'È LA RELAZIONE O L'ESPERIENZA?

Ci si fida di più delle persone che ci possono comprendere perché hanno toccato con mano le stesse esperienze oppure degli amici, anche se non hanno vissuto gli stessi eventi? L'agorà è ricca, il dibattito vivace e gli studenti sono molto profondi. "Ho provato il massimo della fiducia in un'esperienza forte di volontariato all'estero, quando mi sono trovata a vedere una cosa estremamente negativa a livello emotivo", racconta Giulia: **"ho vissuto un'emozione potente e, quando sono riuscita a condividerla con il gruppo che lavorava con me, ho provato fiducia. Ho invece difficoltà a raccontarla a chi non ha provato questa esperienza".** Anche Federica è della stessa idea: "ci si rispecchia nelle persone che hanno vissuto esperienze simili perché ci sentiamo capiti spesso anche senza finire le frasi, non c'è bisogno di troppe spiegazioni". **Chiara invece pone l'accento sulla relazione e sull'atteggiamento dell'altro: "se è empatico, accogliente e disponibile, ci permette di aprirci, anche con un semplice abbraccio.** Non è detto che debba per forza avere provato la stessa esperienza. Non racconto a caso cose mie ad una persona perché ha vissuto la stessa esperienza, io do più peso alla relazione".

COSA VOGLIO FARNE DEL MIO DOLORE? IL TEMA DELL'ALTRO

"Penso sia in gioco il tema della preziosità del proprio dolore, un gioiello che non si dà a chiunque", riflette

Giada: "è come oro liquido, non lo si padroneggia, ogni volta che si crede di averlo in mano poi si frange... Ecco, se un altro sputa sul mio dolore è un disastro. **A volte si rischia di scivolare nella trappola delle esperienze comuni, mentre il mio modo di percepire un'esperienza è unico, diverso da tutti gli altri.** Per quanto tu possa dire "ti capisco perché eravamo lì insieme", non lo so se ci capiamo. Inoltre l'altra persona che ha vissuto la stessa esperienza ti può riversare addosso il suo contenuto emotivo. Non faccio del tuo dolore il mio, perché altrimenti non ti farei protagonista del tuo dolore".

Qui entra in gioco il grosso tema del rapporto fiducia/libertà: quanto posso essere libero di dare fiducia? "È un rischio che vale la pena di correre", aggiunge il professor Trevisi. "Basti pensare alla dinamica dell'innamoramento: quando ci si innamora, ci si mette a nudo e ci si affida completamente, si rischia la propria libertà e la si affida ad un altro. **Dare fiducia è pertanto una delicata questione di rischio e beneficio: non posso conoscere in profondità l'altro, eppure gli affido la mia libertà, o almeno ci provo".** Il professore racconta l'esempio di una mamma affidataria di più ragazzini problematici: come poteva dimostrare la sua fiducia in loro, nonostante le difficoltà a cui la sottoponevano? "Questo ragazzo che fa disastri sa che comunque io ci sono", rispondeva la mamma. "Il mio compito è esserci: ogni mattina che Dio manda sulla terra, quando preparo la colazione, c'è sempre tutto per tutti. La mia attività in quel momento è per loro una certezza".

FIDUCIA E COMPETENZA: I CONTESTI STRUTTURATI

"Se la fiducia è frutto più della relazione e meno dell'esperienza, come la mettiamo allora con i contesti strutturati e con i gruppi che hanno un'esperienza che li accomuna, come gli alcolisti anonimi?" riflette Susana. "In quel momento tutti stanno facendo un atto di fiducia, anche se sono seguiti o indirizzati". Ecco che qui, oltre all'esperienza, entra in gioco anche la competenza. Lo fanno notare Lorenzo, Silvia, Francesca, Martina, Maria e Luca, collegati da Conegliano. **Per chi opera in ambito sanitario e ospedaliero, oltre al concetto di fiducia nella vita personale, va presa in esame la fiducia nella relazione operatore/paziente: "Come scelgo? Di chi mi fido? In base a quali criteri?"** Si chiedono gli studenti. "Quando non posso scegliere perché ho patologie particolarmente gravi, come la mettiamo? Quando non so chi ho di fronte oppure non ho la possibilità di scegliere? Noi riteniamo che la fiducia dipenda dal contesto: se devi confidare un segreto, allora scegli un amico; se invece ti serve qualcuno di competente, la fiducia non si basa sulla persona e i suoi principi ma sulla sua competenza, su cosa concretamente si può fare". "È vero, concorda Giada, ma **come operatori dovremmo farci qualche domanda, soprattutto nelle condizioni di estrema vulnerabilità: perché una persona anziana vuole un infermiere piuttosto che un altro** o si lascia manipolare da un fisioterapista piuttosto che da un altro? **Professionalità non è solo competenza, è anche restituire umanità al paziente: quando sei in condizioni di estremo bisogno, io ti riconosco come persona".** Non è d'accordo Giacomo: "Sarò freddo, ma preferisco un medico che mi ignora quando sto bene piuttosto che mi tenga la

A BOSISIO PARINI E CONEGLIANO CINQUE CORSI DI LAUREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE

La Nostra Famiglia prepara i futuri operatori dei servizi alla persona in ambito sanitario, sociale ed educativo integrando l'offerta accademica con esperienze mirate all'acquisizione di competenze altamente professionali.

A Bosisio Parini (LC), in convenzione con l'Università degli Studi di Milano-Facoltà di Medicina e Chirurgia:
- Corso di laurea triennale in logopedia
- Corso di laurea triennale in terapia della neuropsicomotricità dell'età evolutiva
- Corso di laurea triennale in educazione professionale

Segreteria: tel. **031 877556** - **corsidilaurea.bosisio@lanostrafamiglia.it**

A Conegliano (TV), in convenzione con l'Università degli Studi di Padova - Scuola di Medicina e Chirurgia e Regione Veneto:
- Corso di laurea triennale in fisioterapia
- Corso di laurea triennale in terapia occupazionale

Segreteria: tel. **0438 414295** - **corsidilaurea.conegliano@lanostrafamiglia.it**

mano quando sto male. Mi fa piacere se si informa su di me ma non è necessario. Al paziente interessa stare bene e non quello che pensa il medico: dopo non rimarranno in relazione, tranne in alcuni ambiti che prevedono un decorso lungo, come l'oncologia. A ciò si aggiunga che **una relazione troppo stretta medico/paziente toglie l'obiettività".**
Si tratta di un approccio pragmatico, in linea con la maggior parte degli insegnamenti nell'ambito delle professioni sanitarie, basati sul funzionamento delle persone. **Ma l'essere umano è solo funzionamento? "Una persona può essere totalmente dipendente dagli altri e diventare il miglior fisco del mondo, oppure essere sordo ed essere Beethoven", precisa Trevisi.** "Viviamo in un mondo prestazionale ma non si può lavorare solo sul funzionamento: dobbiamo avere attenzione e diventare buoni professionisti nelle competenze ma anche umanamente. Inoltre va considerato l'aspetto relazionale: **c'è successo nell'intervento terapeutico non soltanto quando ho dato benessere alla persona, ma anche quando io ho ricevuto benessere. Questo è anche un buon modo per non andare in burnout".**

UNA QUESTIONE DI LEGAMI E RADICI

Sebastiano individua due diversi modi di dare un nome alla fiducia, a seconda che si tratti di esperienza o relazione: **"Direi che nelle esperienze di auto mutuo aiuto la fiducia crea un legame, lega chi ha un'esperienza comune.** Per gli alcolisti è l'esperienza di abuso di alcol: eccomi, sono qua, probabilmente sono molto simile a voi, abbiamo storie molto diverse però c'è un filo conduttore che ci lega. **Con l'amico invece, anche se non ha vissuto la mia stessa esperienza, non parlerei di legame ma di radice:** ho radicato con lui una relazione di sintonia per cui gliela racconto; lo so che è in ascolto, molte volte ho dei feedback, altre volte no, ma anche quando non ce li ho il legame che ho radicato con lui mi fa mantenere la fiducia. Nelle relazioni professionali invece la fiducia si sposta. L'operatore, più che dare fiducia, la riceve e in cambio offre la relazione. Ci sono bambini che entrano subito in relazione, con altri è più difficile. Porrei l'attenzione anche sulla speranza: guai se non avessimo speranza, noi come operatori e loro come bambini...". "Sì, è vero, ma direi che la fiducia è biunivoca", puntualizza Giada: "non ho solo speranza che tu raggiunga gli obiettivi, ho anche fiducia che tu li raggiunga, perché io mi fido di te e parto dal presupposto che tu farai un gran lavoro".

NON BASTANO LE COMPETENZE, OCCORRONO LE VIRTÙ

"Credo che sia importante anche la virtù del coraggio, necessaria per instaurare una relazione sulla fiducia anche con chi potrebbe sembrare a primo impatto diverso da noi", puntualizza Rebecca. "A volte potrebbe essere bello correre il rischio di condividere un'esperienza con qualcuno con cui non avremmo mai pensato di poterlo fare: è un'esperienza che potrebbe sorprenderci. **È lo stupore delle cose belle: l'altro si rende conto se hai il coraggio di assumerti un rischio per lui, lo vede da quando apri la porta dell'ambulatorio".** Ma come la mettiamo con le situazioni di emergenza, quando non c'è molto tempo di instaurare una buona relazione? "È una questione di pochi secondi, eppure sono secondi preziosi, soprattutto nelle relazioni di aiuto", continua Trevisi. "Per esempio, il triage al pronto soccorso è un momento veloce e ad alta tensione ma con semplici domande posso calibrare la modalità di relazione con il paziente fragile, che sia un anziano o un extracomunitario. La contemporaneità del gesto virtuoso è importante, non c'è un prima e un dopo: avviene e contamina la competenza, che non è separata dall'essere virtuoso. **Anche in sanità, non bastano le competenze, occorrono le virtù: essere attenti e rispettosi, guardare negli occhi, bussare alla camera di un paziente e chiedere: disturbo?"** Ma virtuosi si nasce o si diventa? "Si impara ad essere virtuosi se si frequentano luoghi virtuosi e se ci si accompagna a persone virtuose", conclude Trevisi. "Già lo diceva Aristotele: le virtù sono tratti del carattere ma si possono anche imparare. È strategico per le nostre professioni ma anche per le nostre vite e il nostro benessere".

LE VIRTÙ IN AZIONE
Prospettive per il lavoro sociale ed educativo

Daniela Piscitelli - Giuseppe Trevisi
Editore *Marcianum Press*

Il volume costituisce uno strumento prezioso per tutti coloro che intendono far fronte alle emergenze e sfide attuali realizzando buone pratiche per il benessere delle persone, delle famiglie e dei bambini, dei gruppi, delle aggregazioni sociali nelle comunità di appartenenza.

Maria e Giuseppe: la risposta ad **una chiamata generatrice**

La fiducia tra marito e moglie si costruisce giorno dopo giorno e spalanca il disegno di Dio nella coppia e verso gli altri.

di **Etta e Alberto Anzil**

Di Maria e Giuseppe e del loro rapporto sponsale non sappiamo quasi nulla, ma quei pochi episodi riportati nei Vangeli ci fanno capire due cose. La prima: **entrambi avevano un profondo rapporto con Dio ed una confidenza in Lui così grande da indurli a dire "sì" a delle richieste, a dir poco, sconcertanti.** La seconda: **questa loro fede incondizionata in Dio li ha portati ad avere una fiducia l'uno per l'altra** talmente grande che non poteva non avere la sua radice nel credere ai progetti di Dio su ciascuno di loro e sull'umanità intera. Dio, in Maria, chiede all'uomo di "generare" Dio e la garanzia per Lui è la fede di questi due giovani innamorati l'uno dell'altro.

La Sacra Famiglia è sicuramente il modello a cui guardare per una coppia di innamorati, fidanzati o sposati che siano, perché in essa c'è il compimento di una frase del Vangelo di Matteo, Capitolo 18, versetto 20, che abbiamo fatta nostra fin dall'inizio del cammino: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome (cioè nel mio amore), là sono io in mezzo ad essi". Frase che ci ha fatto scoprire Chiara Lubich, con tutta la luce di quel contenuto.

Gesù infatti non ha definito chi fossero quei "due o tre". Dunque l'indicazione aveva valore universale e quindi valeva anche per marito e moglie, anche per due fidanzati..., anche per noi. Sì, anche noi avevamo la possibilità di beneficiare di quella promessa di Gesù. AverLo tra noi in ogni momento della giornata, quando eravamo insieme e quando eravamo lontani.

Generare Cristo in quella che è la cellula del tessuto sociale, è quindi una chiamata terribilmente affascinante, perché quell'"Io in mezzo ad essi" significa presenza mistica, ma reale di Gesù.

Quale la condizione per avere questa grazia? Amarsi come Gesù ci ha amati, vedere nell'altro Gesù. Ne consegue massima cura, massimo rispetto, massimo ascolto, massima stima e fiducia, massimo desiderio che l'altro/a sia sé stesso fino in fondo, che esprima il meglio di sé per diventare sempre più Gesù, come hanno fatto con una continua generatività verso il Figlio, Maria e Giuseppe.

Allora, se ciascuno dei due cerca di stare nella Volontà di Dio per diventare Gesù e attuare il disegno d'amore del Padre su sé stesso, si spalanca il cammino di realizzazione del disegno di Dio sulla coppia. Cammino sostenuto dalla presenza di Gesù tra i due e illuminato dallo Spirito Santo. Cammino che non è più la somma di due "io", ma diventa un "noi".

Siamo sposati da 25 anni ed abbiamo due figli che ora studiano all'università. **Ho conosciuto mia moglie, casualmente, a Roma ad un congresso internazionale del Movimento dei Focolari su tematiche sociali, il posto, forse, meno adatto per trovare l'anima gemella.** Tra le molte persone presenti, rimasi colpito dalla solarità, brillantezza, voglia di vivere e, perché no, gusto nel vestire di quella ragazza sconosciuta. Sono una persona timida, tuttavia feci di tutto per allacciare un contatto con lei attraverso amici comuni, dal momento che abitavamo io a Udine e lei a Roma. Da quando avevo iniziato a vivere il Vangelo, ogni giorno era un'occasione per cercar di seguire la Volontà di Dio ed il progetto d'amore che Lui aveva pensato per me. **Anche in quell'occasione avevo cercato di fidarmi di quella spinta interiore, di quell'impressione iniziale che anche negli anni non mi ha più lasciato.**

Io invece non mi ero accorta di nulla e quando un amico mi ha parlato di questo "qualcuno" che mi voleva conoscere, sono scoppiata a ridere.

Forse era il solito ragazzo di una certa età (io 32 anni e lui 37), che ad un certo punto ha solo voglia di sistemarsi! Anche io ero presa dal cercare di seguire Dio e non volevo certo qualcosa di annacquato. Il mio orgoglio, però, mi avrebbe giocato un brutto scherzo se questo amico non mi avesse detto: "Anche lui ha esigenze profonde, come te!". In quel momento è stato come ricevere uno scapaccione da Dio: come potevo io non accogliere la richiesta di un incontro con me di una persona che, come me, cerca di andare dietro a Dio? **Il nostro primo incontro è stato un salto nel buio per entrambi, sostenuto solo dalla fede. Così è iniziata la nostra avventura insieme, che crediamo nata in Dio ed alimentata da una fiducia reciproca che si costruisce giorno per giorno,** che ti dà il coraggio di fare progetti e scelte "per sempre", di aprirsi ai figli ed agli altri, di affrontare le sfide della vita.

Abbiamo deciso di cercare casa nella città di mio marito; la troviamo davanti alla parrocchia di San Giuseppe, un segno chiaro per noi, di una speciale benedizione dal Cielo. Ciò voleva dire per me però lasciare un lavoro sicuro e ben remunerato. "Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù" leggiamo nel Vangelo e così si apre per noi una dimensione della fede nella Provvidenza che ha costantemente caratterizzato il nostro matrimonio. Essa si è fatta presente e ci ha costantemente sostenuti nei modi più impensati: dalla bottiglia di vino per una cena con amici, alla somma necessaria per comprare un'auto.

Ma come alimentare l'amore reciproco così da generare Cristo in mezzo a noi e poterlo portare agli altri, ai figli, negli ambienti di lavoro, nella comunità ecclesiale?

Correggio, Adorazione dei pastori (La Notte, particolare), 1525-1530 circa, Gemäldegalerie, Dresda

Per noi è stato sempre molto importante il dialogo, quello schietto, pieno, sincero, ma pur sempre espressione dell'amore. Non ci dovevano essere ombre o punti di domanda che non potessero essere risolti e chiariti al più presto. Oggi tutto questo lo chiameremmo parresia, come papa Francesco ci ha insegnato con il Sinodo. L'immagine che ci eravamo fatti era quella di due cuori con le saracinesche completamente aperte. Questo dialogo ci ha permesso di affrontare realtà familiari, economiche e lavorative anche molto difficili e ci ha aiutati a non soccombere di fronte ai dolori inattesi e che ti tolgono il fiato, davanti alle sconfitte, ai fallimenti che tappezzano la vita di tutti. Delle volte poi capisci che sei tu la luce dell'altro, perché i momenti bui ci sono eccome, e cerchi di stargli accanto tenendogli semplicemente la mano e camminando al suo fianco.

Ma, come noi cerchiamo di generare Cristo tra noi, anche noi siamo generati da Cristo che vive nella comunità. Avevamo fatto il preliminare per l'acquisto della casa, ma inaspettatamente, nel giro di pochi giorni a causa di una forte crisi internazionale, la somma che avevamo a disposizione si dimezza letteralmente e il mutuo non sarebbe bastato a coprire la spesa. Confidando questa realtà così delicata ad un amico, questo immediatamente ci dice di stare tranquilli, perché avrebbe potuto aiutarci lui dandoci i risparmi della sua famiglia. Gli serviva solo del tempo per parlare con la moglie ed i figli, perché anche loro avrebbero dovuto essere d'accordo. Rimaniamo senza parole: la nostra condivisione non aveva questo scopo! Ma grazie a quella famiglia, riuscimmo a concludere l'acquisto e dieci mesi dopo fummo in grado di restituire l'intera somma. Gesù in mezzo alla comunità aveva fatto il miracolo, passando ancora una volta tra la folla, come in Palestina.

IL VIRGOLETTATO DI DIO

L'ESISTENZA DEL BEATO LUIGI MONZA FU ATTRAVERSATA DA UN VIVO SENTIMENTO DI FIDUCIA E ABBANDONO, SIA NELLE CIRCOSTANZE PERSONALI SIA NELLE SCELTE DECISIVE.

In questo momento storico di guerre assurde, di instabilità sociale/economica, di vicende familiari consumate nella violenza, il telecronista termina chiosando: "Nell'era dell'incertezza la fiducia è merce rara".

Sì, perché la fiducia è l'ipotesi fondamentale con cui iniziare con profitto ogni relazione. Per immaginare in qualche modo il simbolo della fiducia, possiamo tornare a **quegli oggetti (monete, panni, cose) che, nella tradizione biblica, durante un patto venivano spezzati in due parti:** ognuno ne prendeva una con sé affinché, in un futuro giorno del riconoscimento, ciascuno facesse combaciare la propria parte con quella dell'altro. Come a dirci che **in ogni atto di "riconoscimento" ci sono due entità che devono incontrarsi:** in una fiducia ricongiunta di inestimabile valore! Nella relazione duale, risale sempre alla fiducia quella "fidanza" che si invera in un serio "fidanzamento" e **non per nulla, il segno che due coniugi si scambiano si chiama "fede".**

L'esistenza del beato Luigi Monza fu tutta attraversata da un vivo sentimento di fiducia che contrastava la paura, il timore di un domani incerto e nebuloso. Perché il contrario della paura non è il coraggio, ma la fiducia! Sia nelle circostanze personali e familiari, sia nelle scelte decisive, sia nei diversi servizi che gli vennero richiesti dal suo ministero pastorale, il suo sguardo fu sempre aperto a possibilità inedite. Pensiamo soltanto agli inizi della "Nuova Istituzione" - come l'aveva definita - che prese forma nell'Opera *La Nostra Famiglia*.

Tutti noi - come avvenne per le prime fraternità raccolte attorno *all'alto ideale* da lui proposto - abbiamo una persona che ci può insegnare a credere e a fidarci. Ascoltiamo parole che attraversano i nostri dubbi, le nostre incertezze, perfino i nostri calcoli e spronano ad un oltre, non visto fisicamente, ma percepito come sicuro. Pensiamo a quale effetto poteva risuonare interiormente di fronte all'invito "*E fidatevi un po' della divina Provvidenza per le cose di quaggiù. E non si turbi il vostro cuore*!". Illusione, oppure recupero del senso e del valore più autentico della fiducia? Immagino **don Luigi come il primo anello di una catena di persone che si sono "insegnate" fede e fiducia a vicenda;** quella corda solidale fatta di singole persone e di comunità che hanno imparato a credere in un Dio provvidente, anche attraverso un dialogo continuo tra chi diceva loro di fidarsi e la risposta di un "sì" tramandato ad altre e affidato a parole non-loro. Le aveva suggerite lui, un beato riconosciuto dalla Chiesa che non ha esitato a fidarsi in tempi e momenti in cui non aveva garanzie che lo mettevano al riparo da incertezze legate a vicende personali, familiari, sociali (non dimentichiamo che visse a scavalco di ben due guerre mondiali), ma quando lui stesso inchiodava l'incertezza del domani con la fiducia della manna di ogni giorno. *E se la prova è dura, non è detto che debba essere eterna,* confermava. In una forma di sapiente relativismo che ricalcola ansie e attese.

La fiducia è una relazione radicalmente vulnerabile e va custodita, soprattutto nei momenti di difficoltà e fatica, quando sfiducia e scoraggiamento sono in agguato: *"Confidate nella bontà di Dio e chiedete le grazie con fiducia poiché non si è mai dato caso che alcuno abbia confidato in Dio e sia rimasto deluso*". Ma cosa e come chiedere? L'attualità di queste parole aggancia la possibilità di domandare non una, ma cento volte, perché questo purifica il cuore, svela le incoerenze che vi si annidano, rende autentici e dunque umili - *l'umiltà ottiene tutto* - dà la consapevolezza che non stiamo acquistando qualcosa su internet, ma stiamo ricevendo un dono! E un dono particolare, proprio ora. Perché, se nelle relazioni umane la fiducia è una mappa preziosa - spesso unica - per orientarsi bene nelle pericolose escursioni o nelle discese fuori sentiero, nei confronti di Dio potremmo definirla il suo "virgolettato": si è fatto il "Dio con noi", Emmanuele, carne come noi. Dono inestimabile! Dovremmo ricordarcelo più spesso in questi tempi incerti. Soprattutto in questo Natale, in cui le crisi vissute dall'umanità a più livelli potrebbero indurre il dubbio di un abbandono. **Ma Dio non ci abbandona mai se noi non vogliamo farci abbandonare.** Non è un gioco di parole; è dar credito alla fiducia in un Altro e in un oltre.

Il percorso è indicato da *quell'accettare tutto con umile fiducia* che don Luigi per primo ha mostrato nella sua esistenza perché *non aveva fiducia nelle proprie forze, ma nell'aiuto di Dio:* un insegnamento ricorrente nella sua vita, che tiene conto della presenza del Dono che non si impone ma si propone: "*Vuoi? Allora io ti dò il modo di praticare l'amore*", di cui la fiducia è l'impasto più bello.

Gianna Piazza
Centro Studi beato Luigi Monza

LNF - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE

OVCI

N.4/2022

Anno LXIII
Ottobre/Dicembre

Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale

BRASILE | CINA | ECUADOR | MAROCCO | SUD-SUDAN | SUDAN | ITALIA

Ci abbiamo provato e pare che ci siamo riusciti!

È con questo spirito nel cuore e gli occhi illuminati di sano orgoglio che abbiamo festeggiato i 40 anni di OVCI.

Il nostro inizio non ci dava molte promesse di futuro ma il tempo ci ha consegnato fragili certezze dell'oggi vissuto giorno dopo giorno, che ci hanno spinto ad avere fiducia in noi e nel remoto mondo dei Paesi in via di sviluppo, per andare sempre più avanti nel rispondere agli appelli che ci raggiungevano.
Le parole che hanno accompagnato le immagini del video dei nostri primi anni, raccontano: "Ci hanno chiamato parlando di bambini disabili lasciati nella foresta, abbandonati in orfanotrofi senza nessuna cura o in lebbrosari senza riabilitazione, o chiusi nella loro stanza nella vergogna della famiglia".
Una sfida oltre la nostra piccolezza.
Abbiamo deciso di affrontarla con il coraggio dell'entusiasmo dei bambini, mossi da una voce interrogante: **questi bambini non hanno diritto a qualcosa di più? E la nostra esperienza professionale in Italia, attinta da La Nostra Famiglia, non ci rende sicuri del fatto che almeno possiamo provarci?**
Un interrogativo che ci ha spinti a partire per Marituba, Juba, Santana, Esmeraldas e poi ancora verso la Palestina, la Cina, il Sudan, il Marocco.
"Ci siamo trovati in mezzo a povertà che non immaginavamo. In mezzo a guerre civili. In un sistema di relazioni internazionali profondamente ingiusto tutto a vantaggio dei paesi benestanti."

Abbiamo provato a dare risposte per non restare complici di questa disuguaglianza. La solidarietà, l'equità, la pace, il risparmio etico, la conoscenza dei meccanismi migratori: attenzioni che, nel nostro piccolo, ci hanno reso ancora più fiduciosi di poter continuare ad affrontare i percorsi che si aprivano davanti a noi.
La collaborazione con le Istituzioni Locali ci ha imposto la sfida della diversità culturale, linguistica, ideologica: lo sviluppo dei Popoli passa anche da questo confronto, stimolante e trascinante a volte, lento e stagnante altre. Solo nella fiducia reciproca, tessuta con pazienza e anche con qualche "bisticcio", è stato possibile dare vita a nuove forme di bene, contagiose e liberanti.
Oggi, guardandoci intorno, non troviamo più alcune sicurezze iniziali e le preoccupazioni per il domani si sono fatte insistenti: i Paesi in cui operiamo, quali politiche hanno sviluppato? Il mondo, avvolto nella nube della complicazione post-Covid, nella crisi climatica ed ambientale, nella profonda crisi sociale che si incontra in ogni crocicchio, cosa ci chiede? **E la cooperazione internazionale, cresciuta inseguendo una sempre maggior spinta alla giustizia, quali strade ci invita a percorrere?**

La nostra sfida per il domani non è affrontabile solo con l'entusiasmo innocente di chi non conosce, ma ci chiede livelli di competenza professionale molto più specifici. Oggi alla domanda: "come andare avanti?" troviamo una sola risposta: ancora con l'entusiasmo di allora, ma nelle sfide di oggi, per un domani più equo e solidale.
Non si poteva non festeggiare, o meglio, celebrare questa storia: TANTI AUGURI OVCI!

Francesca Fontana
Consiglio direttivo di OVCI

1982-2022: celebriamo 40 anni di impegno!

Grazie all'iniziativa del Gruppo Amici di don Luigi Monza, in accordo con l'Associazione La Nostra Famiglia, il 4 maggio del 1982 si costituisce l'Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale OVCI La Nostra Famiglia. Come indicato dal nome, il cammino di OVCI è stato sempre supportato dalla professionalità dell'Associazione La Nostra Famiglia.
In occasione del suo 40° anno, i Gruppi di animazione hanno organizzato un percorso per raccogliere suggestioni, storie, respiri, fatiche, sogni di alcune persone che hanno collaborato o che ancora oggi vivono esperienze nel mondo con OVCI:
Greta Contrasti e la sua esperienza in Sudan.
Simone Zanatta in dialogo con le SCU (Servizio Civile Universale) dal Marocco.
Monica Mongodi e la sua ventennale esperienza in Cina.
Sara, Marco, Massimo e Sara SCU in Ecuador.
I volti e le voci di ieri e di oggi dal Sud Sudan.
Simona, Fabiola e Jaciane voci dal Brasile.
I volti e le voci di ieri e di oggi dall'Ecuador.
Un percorso che il 15 e 16 ottobre è culminato in un evento realizzato La Nostra Famiglia di Conegliano che ha raccolto amici di vecchia data e giovani volontari, specialisti e collaboratori di ieri e di oggi. ■

ASCOLTA E GUARDA LE RELAZIONI DEL 40° DI OVCI

Guardare indietro e guardare avanti con gratitudine

Un sistema di intervento precoce per neonati e bambini, servizi di riabilitazione, supporto educativo integrato e servizi di vita indipendente e occupazionale per i giovani: il Centro Womende Jiayuan e il viaggio insieme ad OVCI.

CINA

"Per tutti i bambini nel mondo": un ringraziamento ad OVCI.

Gli esperti e formatori di OVCI, guidati da uno spirito di fraternità, dopo l'invito delle controparti locali, si sono lanciati con coraggio e **sono arrivati in Cina nel 1995**. Ho sentito spesso Monica Mongodi, precedente Rappresentante OVCI in Cina, raccontare di quando, **con la Croce Rossa locale, hanno creato un centro di riabilitazione per bambini su una collina fuori Pechino: con pochi mezzi di trasporto e un cinese appena imparato sono comunque riusciti ad accogliere orfani e genitori da tutto il Paese**. Non ho fatto parte di quella storia difficile ma bellissima, ma quando mi è capitato di incontrare uno dei genitori che avevano ricevuto i servizi a Fangshan, sono arrivate subito le lacrime: questa mamma mi ha stretto la mano così emozionata che non riusciva a parlare e alla fine è riuscita solo a dire: "Per favore, salutali da parte mia, sono brave persone! Abbiamo trascorso un periodo molto felice a Fangshan". Il tempo passerà, i progetti passeranno, ma i semi d'amore piantati dagli esperti di OVCI sono rimasti nella vita di questa madre e di questa famiglia e, a distanza di vent'anni, quell'amore e quella gioia stanno ancora nutrendo così fortemente le loro vite. Grazie per aver seminato i semi della gentilezza e della professionalità nella terra della Cina. Quei giorni devono essere stati duri e difficili, ma quando ne parliamo, il personale di OVCI che ne ha preso parte è sempre pieno di sole e di risate. Grazie per aver insegnato ai nostri giovani l'ottimismo e un atteggiamento positivo attraverso le vostre parole ed azioni!

Grazie alla leadership di OVCI e alla crescita di Our Family China (OFC), sono entrata a far parte di OVCI dopo la laurea nel 2008 come primo membro del personale cinese nella nuova fase del progetto. Il primo giorno Monica mi parlò della necessità di costruire la "Nostra Famiglia Cinese", e **nel 2012 Our Family China è stata ufficialmente inaugurata** alla presenza dell'ambasciatore italiano, dei rappresentanti del governo cinese, dell'allora presidente de La Nostra Famiglia Alda Pellegri, dei rappresentanti di OVCI, dei rappresentanti delle tante famiglie di bambini in Cina e dei rappresentanti della comunità. **La squadra è cresciuta lentamente e ogni anno OVCI è stata in grado di fornire una "casa", un luogo di conforto ai bambini** anche inviando ogni anno esperti per fornirci una formazione professionale e continua ad accoglierci per stage e corsi di perfezionamento

in Italia. Grazie agli insegnanti Alda, Francesca, Silvana, Silvia, Maria, Barbara, Francesco, Laura... e tanti altri che ci hanno accompagnato in questi anni, così come ai volontari... Grazie a Celestina e Riccardo per essere con noi ogni giorno e per il vostro amore e la vostra dedizione.

OFC e OVCI continuano a vivere sotto lo stesso tetto, occupando un'area che sarebbe più piccola di un seme di senape rispetto ai vasti 9,6 milioni di chilometri quadrati del Paese. Ma il nostro spirito, i nostri servizi e la nostra professionalità si sono diffusi in tutte le province della Cina: **il nostro centro**, accompagnato da OVCI, **ha fornito direttamente servizi professionali a oltre 4.000 persone con disabilità e le loro famiglie, ha organizzato oltre 300 sessioni di formazione e ha formato direttamente oltre 10.000 persone**. È stato istituito un sistema di intervento precoce per neonati e bambini, servizi di riabilitazione, supporto educativo integrato e servizi di vita indipendente e occupazionale per i giovani. Nel farlo, condividiamo e diffondiamo queste idee, conoscenze e competenze con molti altri.

Il governo cinese ha dichiarato: "In una società benestante, nessuna persona con disabilità deve essere lasciata indietro". Siamo talmente d'accordo che OFC, insieme a OVCI, ha assistito le organizzazioni governative nella formulazione di politiche, nella formulazione di raccomandazioni e nell'attuazione di **progetti per promuovere l'istituzione di un modello di servizio professionale**. Abbiamo ancora molto lavoro da fare per far sì che questo sogno si realizzi al più presto.

Il Centro ha fornito servizi a oltre **4.000 persone** con disabilità.

Ogni giorno al centro il personale di OVCI lavora con noi per servire quanti arrivano e per chiedere il nostro intervento professionale, continuando a seguire le orme dei nostri predecessori ed esplorando nuovi metodi, spesso viaggiando in diverse parti del Paese o diffondendo i metodi pratici e professionali attraverso internet. Spesso i genitori arrivando dicono: "Qui c'è sempre il sole, il calore, l'amore e il senso di famiglia".

Congratulazioni a OVCI per i 40 anni di semina della carità in diversi continenti del mondo. Che questi semi possano dare frutti centuplicati mille volte ancora, nei prossimi 40 anni, diffondendo l'amore in tutto il mondo, e che ogni piccola vita sia trattata con gentilezza.

Sun Lijia (Maria)
Direttrice tecnica
Womende Jiayuan

Pionieri nella formazione di leader femminili

La partnership con l'Ahfad University for Women, la prima istituzione privata in Sudan ad ammettere solo studentesse donne, ha portato al primo corso di laurea in Scienze della Riabilitazione in tutto il Sudan.

SUDAN

L'Università Ahfad per le donne (AUW), una delle principali università del Sudan, è la prima istituzione privata nel Paese ad ammettere solo studentesse alla frequenza dei propri corsi. È stata fondata nel 1966 dal professor Babiker Badri e offre programmi di studio di diverso livello sia prima sia dopo la laurea. Nel 2004 è stato firmato un primo accordo di collaborazione tra OVCI e AUW e un secondo accordo nel 2010, al fine di cooperare al lancio e allo sviluppo del **primo corso di laurea in Scienze della Riabilitazione in tutto il Sudan.** A tale proposito, il primo corso è stato avviato nel 2006, dando vita al dipartimento di fisioterapia, costituito da un corso di studi di 5 anni. La collaborazione si basa sull'insegnamento di alcuni corsi, tra cui Fisioterapia per i disturbi neurologici e Fisioterapia pediatrica, sulla formazione degli studenti durante gli anni di studio, sull'organizzazione del tirocinio presso il Centro di riabilitazione di OVCI in Omdurman e sul supporto per la realizzazione della tesi di laurea e per gli esami finali abilitanti alla professione (distribuzione di borse di studio agli studenti meritevoli).

Nel 2013, grazie agli sforzi congiunti di AUW e OVCI, il Consiglio Medico ha riconosciuto la figura del fisioterapista a livello governativo e si è visto il suo inserimento nei Piani Sanitari Nazionali.

La missione e la visione di questa cooperazione è quella di continuare a essere pionieri nella preparazione di leader femminili capaci di migliorare i servizi sanitari e l'educazione, attenti agli standard professionali ed etici, per sviluppare, **mantenere e ripristinare la massima capacità funzionale lungo tutto l'arco della vita,** promuovendo la qualità della vita dei sudanesi.

La collaborazione non riguarda solo l'aspetto formativo/educativo, ma include anche lo sviluppo della comunità, poiché i fisioterapisti laureati presso Ahfad University sono per lo più coinvolti nei servizi di riabilitazione pediatrica forniti da OVCI alla comunità circostante.

Sarah Doudo
Fisioterapista e docente presso il dipartimento di fisioterapia dell'Università Ahfad in collaborazione con
Sebastiano Mazzotta
Fisioterapista OVCI

LNF NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE | OVCI | N.4/2022 Anno LXIII Ottobre/Dicembre

Diritti delle persone con disabilità: in Ecuador una rete di istituzioni pubbliche e private

ECUADOR

OVCI in Ecuador, negli anni, ha implementato come strategia di Cooperazione Internazionale il coordinamento e la collaborazione interistituzionale per fornire un'assistenza integrale, con focus sui diritti delle persone con disabilità.

Dal 1998 abbiamo realizzato e coordinato azioni a favore delle persone con disabilità con il CONADIS (Consiglio nazionale per l'uguaglianza delle disabilità), ente statale incaricato di "Formulare, osservare, monitorare e valutare le politiche pubbliche in materia di disabilità su tutto il territorio nazionale, al fine di garantire la piena applicazione e l'esercizio dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie".

In collaborazione con il CONADIS stiamo procedendo al rafforzamento di una rete di istituzioni pubbliche e private che si occupano di disabilità, elaborando un piano d'azione annuale che promuova l'inclusione delle Persone con Disabilità.

Le famiglie e le comunità sono sensibilizzate all'inclusione delle persone con disabilità nella società. Allo stesso modo si lavora per l'applicabilità dei diritti delle persone con disabilità nelle varie istituzioni che forniscono servizi sociali.

Ingrys Escalante, coordinatrice provinciale del CONADIS a Esmeraldas, ha dichiarato: "lavorare con OVCI è stata un'eccellente opportunità per migliorare i processi e trovare strumenti per misurare i progressi nelle politiche pubbliche. Vorrei sottolineare che questa collaborazione, che manteniamo, ci ha permesso di raggiungere risultati sulla violazione delle norme pubbliche che non avremmo mai raggiunto lavorando separatamente. Il sostegno fornito da OVCI nel lavoro che svolgo mi ha permesso di raggiungere aspetti diversi e migliorare le mie competenze sui diritti delle Persone con Disabilità. Speriamo di continuare la collaborazione con OVCI a beneficio delle Persone con Disabilità della provincia di Esmeraldas."

Monica Maribel Castillo Toledo
Rappresentante Paese

LNF NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE | OVCI | N.4/2022 Anno LXIII Ottobre/Dicembre

Festival Handifilm di Rabat

Unico nel suo genere in tutto il continente africano, si propone di cambiare lo sguardo del mondo sulla disabilità: non uno stigma, ma un mondo vario e pieno di mille sfumature.

MAROCCO

Mentre OVCI celebrava il suo 40esimo anniversario, una delle associazioni partner presente nel mondo, il Festival Handifilm di Rabat, festeggia i suoi 15 anni e dedicava la sua edizione del 2022 proprio a OVCI.
Handifilm è un'attività molto particolare che si realizza in Marocco e che si sviluppa intorno all'organizzazione di un festival cinematografico sul tema della disabilità, con film di registi professionisti di tutto il mondo e film realizzati dai giovani delle scuole. Fin dalla prima edizione nel 2007, OVCI ha sostenuto l'attività, condividendo gli obiettivi che si è dato il Festival: la promozione dell'inclusione, dell'uguaglianza e del valore della diversità. In occasione della Giornata Internazionale della Disabilità, dal 1 al 4 dicembre si tiene la 15esima edizione, che quest'anno avrà l'onore di accogliere tra i membri della giuria Mauro Borin, storico collaboratore di OVCI che ha visto negli anni la nascita e la crescita del Festival con lo sviluppo di nuovi partenariati e l'avvio di diversi progetti.
Dal 2007 ad oggi Handifilm ha conquistato tante nuove partnership, in Belgio, in Olanda, Francia, ma resterà sempre indelebile il sostegno e l'appoggio di OVCI.
Tanti auguri OVCI e grazie di sostenere le piccole associazioni e le idee innovative che nel loro piccolo cercano di fare del loro meglio per la promozione di una società più giusta ed equa per tutti.

Alessandra Braghini
Responsabile Paese OVCI in Marocco

Sostieni le attività che svolgiamo a favore dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie nei nostri 28 centri. Hai tanti modi per farlo.

Il sito sostieni.lanostrafamiglia.it

Puoi donare con carta di credito, PayPal e bonifico.
Un modo facile e sicuro.

Bollettino Postale Cartaceo o Telematico

c/c Postale 1045553037
intestato ad
Associazione la Nostra Famiglia

Bonifico Bancario

Banca Popolare di Sondrio:
IBAN IT 86 B 0569 62290 0000003936X96
Ti preghiamo di indicare nella causale del bonifico anche il codice N422

Assegno Bancario o Postale (non trasferibile)

Intestato ad Associazione La Nostra Famiglia consegnalo a mano in uno dei nostri centri oppure invialo a: Ass. La Nostra Famiglia Via don Luigi Monza, 1 – 22037 Ponte Lambro (CO)

Donazione Ricorrente

Il RID Bancario è un modo semplice ed automatizzato per assicurare un sostegno certo alle nostre attività.
Puoi fare una donazione regolare da sostieni.lanostrafamiglia.it oppure scrivi a donazioni@lanostrafamiglia.it

Lascito testamentario solidale

Con un lascito testamentario la tua opera continua nel futuro dell' Associazione La Nostra Famiglia.

Il lascito solidale è un gesto semplice e non vincolante, che può essere ripensato, modificato in qualsiasi momento senza che vengano lesi i diritti legittimi dei propri cari e familiari.

Vai su lasciti.lanostrafamiglia.it

Richiedi la guida ai lasciti
scrivi a lasciti@lanostrafamiglia.it

Sei una Azienda?

Scrivici a donazioni@lanostrafamiglia.it ti ricontatteremo al più presto per decidere insieme come puoi sostenere le nostre attività

GRAZIE

Con una donazione a La Nostra Famiglia risparmi

Le donazioni a favore dell'Associazione La Nostra Famiglia godono dei benefici fiscali previsti dalla legge. Conserva la ricevuta di versamento del bollettino postale oppure copia del bonifico, dell' estratto conto della banca e di quello della carta di credito

Per le persone fisiche

Detraibilità al 30% per le donazioni con un tetto massimo di 30.000,00 euro per ciascun periodo di imposta. (Art 83, comma 1 D. Lgs. 117/2017)
Il contribuente può scegliere in alternativa di dedurre le donazioni fino al 10% del reddito complessivo netto.

Per le imprese

Deducibilità delle erogazioni liberali in denaro o in natura nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato.

Donazioni per la ricerca

Sono integralmente deducibili dal reddito sia per le persone fisiche che per le aziende le donazioni effettuate a favore delle attività di ricerca dell' IRCCS E. Medea Associazione La Nostra Famiglia. Nella causale di versamento si dovrà specificare la destinazione della liberalità all'attività di ricerca scientifica.

Buoni propositi per Natale e per il nuovo anno.

Donare a La Nostra Famiglia

Sostieni.LaNostraFamiglia.it

LA NOSTRA FAMIGLIA

La Nostra Famiglia: la cura è di casa.

Il tuo aiuto è importante a Natale e ogni giorno. Dal 1946 ci prendiamo cura di bambini e ragazzi con disabilità.

20 €
per il materiale riabilitativo

40 €
per le attività di cura per i più piccoli

75 €
per gli ausili tecnologici in riabilitazione

100 €
per il sostegno psicologico alle famiglie

200 €
per le attività di ricerca

Come donare

BOLLETTINO POSTALE

Puoi effettuare un versamento sul **CCP 1045553037** intestato ad Associazione "La Nostra Famiglia", Ponte Lambro (CO).

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 86 B 0569 62290 0000003936X96 intestato ad Associazione La Nostra Famiglia. Indichi nella causale *"Il mio dono per i bambini del Centro di..."*

ONLINE SUL SITO
sostieni.lanostrafamiglia.it
Carta di credito, PayPal e Satispay

Contatti e informazioni

Ufficio Raccolta Fondi **031 625111** - **donazioni@lanostrafamiglia.it**

sostieni.lanostrafamiglia.it **lanostrafamiglia.it**

LA NOSTRA FAMIGLIA
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA DALLA PARTE DEI BAMBINI